Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII . QUARTA EDIZIONE Venerdì 18 Marzo 1921 ROMA Venerdì 18 Marzo 1921 QUARTA EDIZIONE Num. 66

In attesa delle dichiarazioni del Ministro Sforza

Come Lloyd George alla Camera dei Comuni, come Briand alla Camera francese, il Ministro Sforza farà subito al Parlamento italiano dichiarazioni illustranti la nostra posizione durante e dopo la Conferenza di Londra.

Intanto, nell'attesa della parola del delegato italiano, è bene mettere in chiaro le idee fondamentali alle quali ci dobbiamo pur riferire, se vogliamo comprendere tutti gli aspetti della situazione attuale. Anzitutto occorre tener presente questo: la Conferenza di Londra testè finita rappresenta la prima discussione fra gli Alleati che — dopo Versailles — abbia finalmente esaminati i problemi sul terreno solido della realtà. Da Hythe a Boulogne, da Spa a Parigi, si era ancora nel vago, nell'incerto, nel teorico. Ci si era figurata una Germania *ad usum gallicum*, arbitraria e convenzionale. Ci si era immaginati una Turchia *ad usum anglicum*, non meno di maniera; non ci si era accorti neppure, o s'era fatto finta di non accorgersene, che le Turchie erano due e che quella lasciata in margine era ben più importante di quella assunta agli onori di parte contraente.

Fondato lo scheletro della pace futura sopra un terreno così fantastico e così mobile, è accaduto ciò che doveva accadere: l'architettura, appena abbozzata, cascava da tutte le parti. E quando i fantasmi si son voluti vestire coi panni della realtà, si è subito visto che realtà di fatto e supposizioni teoriche non combaciavano. Le seconde, fatte d'aria e di vuoto, nemmeno sostenevano in piedi le prime.

Il Ministro italiano è stato forse l'unico a non maravigliarsene. Noi sapevamo che così doveva avvenire. E' giusto rivendicare all'Italia il merito di non essersi illusa. Noi sapevamo che era inutile arzigogolare piani e sistemi di riparazioni, prima che il creditore ed il debitore si fossero incontrati sul terreno del dare e dell'avere; prima che il maggiore interessato (il Governo turco dell'Anatolia) fosse chiamato a udire almeno le linee fondamentali di quell'*accordo tripartito* in Asia Minore ch'era stato accettato solamente da un potere che in Oriente non aveva più alcun potere, cioè dal Governo di Stambul.

Sulla questione delle riparazioni, la Germania aveva avuto il torto di volere speculare con disinvoltura su cotesto errore degli alleati. Ed è venuta a Londra con un piano strategico che portava la sua linea di difesa troppo indietro. Ha creduto che le sue avanguardie di copertura fossero sufficienti a disorientare l'avversario. Ha preso contatto con lui sul terreno della resa dei conti, facendo avanzare proposte ridicolmente insufficienti. Gli Alleati hanno subito compreso l'inconsistenza delle prime proposte e l'hanno senz'altro battute. «Ma io ho dell'altro, da offrirvi; » — pareva avesse esclamato von Simons. Ma la sua linea di difesa era oramai troppo indietro. Il velo di copertura è stato infranto e gli Alleati, indignati per l'inganno, hanno fatto irruzione nel territorio intermedio. Così, sono stati occupati i paesi renani. La Germania, di fronte alla rapidità del contrattacco, non ha potuto più fare avanzare in tempo le proprie riserve. E ne è nata la situazione attuale.

Può essa durare? Può l'occupazione militare risolvere, sul serio, il problema? Non lo crediamo. Per questo, il delegato di Roma ha fatto bene a non concedere truppe italiane all'occupazione, come ha fatto benissimo a cercare di stringere il più possibile le maglie della solidarietà interalleata. Non paia, questa, una contraddizione. Noi dobbiamo veramente volere fortissima, anche sul terreno pratico, la compagine dell'Intesa, pilone della pace europea. Ma essa sarà tanto più forte quanto più sarà sincera. E sarà tanto più sincera quanto meglio, fra alleati, ci si metterà in guardia contro i passi falsi, le applicazioni precipitate, le soluzioni che non risolvono. L'Italia, a cui, pur troppo in ritardo, i fatti hanno dato in questi ultimi tempi costantemente ragione, ha quasi un diritto di esperienza e di chiaroveggenza da invocare, oggi, per essere creduta, da amici e da avversari.

Siccome l'occupazione non poteva indurre, di per sè stessa, la Germania a pagare, Lloyd George ha escogitato il prelevamento del 50 per cento sulle esportazioni tedesche. Come funziona? *Dovrebbe* funzionare così: supponiamo che una ditta tedesca venda ad un importatore italiano una merce del valore di 100 mila lire. Il compratore italiano versa 50 mila lire alla ditta tedesca, 50 mila lire al Governo italiano; di più, consegna al venditore un certificato comprovante questo secondo versamento. La ditta esportatrice tedesca riscuote dal compratore le 50 mila lire e, col suo certificato alla mano, si fa pagare le altre 50 dal Governo germanico. Cosicchè, in ultima analisi, è questi che corrisponde a quello italiano, attraverso una partita di giro, il 50 per cento sulle esportazioni. Venditore e compratore non dovrebbero perdere nulla. I loro affari non resterebbero menomamente turbati.

Se non che — come ha dimostrato l'Einaudi in un lucido articolo — i compilatori di cotesto *bill*, che sono inglesi, hanno mostrato di nutrire serii dubbi sull'esattezza del suo funzionamento. Poichè il 50 0/0 è divenuto nel loro progetto un *massimo* e hanno fatte esentare dalla percentuale le merci necessarie all'economia britannica. Il che vuol dire: sospetto che il Governo tedesco non possa o non voglia rimborsare. E allora, ciò che significa? Significa che i compratori di quei paesi dell'Intesa che non possono fare a meno di importare dalla Germania, corrono il rischio di accollarsi un prezzo doppio di quello normale. Giova, tutto questo, a rinsaldare la solidarietà interalleata o a incamminare verso una soluzione definitiva la questione delle riparazioni? No; è evidente che non giova.

E ciò, senza contare l'altra clausola del *bill*, quella che dice: « Il sequestro del 50 0/0 non andrà in una cassa comune per essere ripartito fra gli Alleati a seconda dei loro diritti all'indennità; ma ognuno prenderà per sè quello che avrà incassato ». Il che significa: chi recalcitra ad adottare questo congegno, rimarrà a mani vuote.

Perciò l'Italia non poteva fare buon viso a quel cattivo giuoco.

Noi vorremmo udire dal Conte Sforza una dichiarazione che riaffermasse la solidarietà con gli Alleati nel senso che è giusto che un'indennità venga sborsata (sarebbe mostruoso che chi produce danni e distruzioni non ne pagasse almeno in parte il fio, semplicemente camuffandosi da insolvente); ma che offendono la solidarietà quelle soluzioni disparate le quali alla loro volta generano ingiustizie fra coloro stessi che reclamano giustizia.

Quanto alla questione dell'Oriente, il Parlamento italiano non può non rilevare il successo ottenuto in questo campo dalla nostra delegazione. Essa ha portato i turchi di Angora a Londra; ha unificato i due governi ottomani dissidenti in un solo elemento ed ha fatto in modo che esistesse un potere ottomano, degno di questo nome, autorevole e responsabile, con cui si potesse trattare; ha ottenuto che l'accordo *tripartito* non restasse un'espressione diplomatica, priva di contenuto positivo, ignorata o derisa dalla Turchia, ma l'ha trasportata dal cielo astratto della teoria nel campo della realtà; ne ha fatta riconoscere l'applicabilità dalla stessa delegazione ottomana, con un impegno firmato; ha permesso alla Nazione turca di esistere e di vivere, all'Oriente europeo di incamminarsi verso una vera pacificazione, alla stessa Grecia di non avventurarsi senza responsabilità propria verso il precipizio di spedizioni d'esito dubbio e di certa rovina finanziaria.

La revisione del Trattato di Sèvres, che l'Italia giudicò necessaria fino da un'epoca anteriore alla conclusione del trattato stesso, si è resa ora evidente agli occhi medesimi di quelli che furono i sostenitori e gli autori di quel patto, pericoloso e disastroso, perchè contraddittorio, assurdo ed inseguibile.

Finchè l'Europa vuol trascinarsi, legato ai piedi, il peso morto delle soluzioni astratte ed irreali, la ricostruzione della nostra vita internazionale o nazionale non ne sarà che sempre più e sempre peggio ritardata.

M. M.

Le dichiarazioni di Briand alla Camera francese

PARIGI, 16.

Il Presidente del Consiglio Briand, rispondendo alle interpellanze sulla Conferenza di Londra, dichiara che se questa Conferenza non ha risolto tutte le questioni, tuttavia le bandiere inglese, belga e francese sventolano l'una accanto all'altra sulla riva destra del Reno ad affermazione della volontà degli alleati di costringere la Germania ad eseguire i suoi impegni. (Applausi).

Le sanzioni furono approvate unanimamente dagli Alleati in seguito alle gravi parole pronunciate da Simons e rese ancor più gravi dopo.

Briand dice che la Delegazione tedesca a Londra era convinta che gli Alleati non si sarebbero messi d'accordo sulle sanzioni e che gli operai tedeschi si sarebbero ribellati contro i soldati alleati, ma gli operai tedeschi compresero che gli Alleati andavano in Germania per esigere il rispetto degli impegni da questa assunti e che le sanzioni erano state rese necessarie dalla condotta dei loro dirigenti e ritennero non dover essere solidali con i grandi industriali imperialisti tedeschi. (Applausi).

"Gli alleati dovranno rimanere uniti di fronte alla Germania"

Briand dice: Dobbiamo accettare soltanto col beneficio dell'inventario il *non possumus tedesco*. Dobbiamo dare alla Germania l'impressione che gli Alleati resteranno uniti ed applicheranno le sanzioni ogni volta che la malafede tedesca sarà manifesta. Allora la Germania scoprirà in sè meravigliose risorse.

Ricordiamo che dopo la disfatta tedesca, gli uomini che ebbero paura del rimprovero di imperialismo si nascosero nell'ombra e, non potendo più continuare la loro politica imperialista, cercarono di salvare gli utili delle loro imprese introducendosi in ogni specie di industria nel mondo intero, mentre ripetono che la Germania è povera.

La Germania si è presentata come una mendica tentando di commuovere con i suoi giornali i paesi neutrali, ma il giorno in cui i ricordi della guerra fossero cancellati e interessi divergenti apparissero fra gli alleati, e questi facessero un gesto di abbandono, allora vedreste un'altra Germania. La vera, pronta a tentare nel campo economico la conquista imperialista che non le riuscì nel campo militare. (Vivi applausi).

L'inganno

I tedeschi non hanno debiti all'estero, tutto il loro oro fu speso all'interno, le loro imposte sono inferiori alle nostre, la loro popolazione è più numerosa della nostra, e, paradosso singolare, la disfatta li lasciò in condizioni economiche più vantaggiose delle nostre. Come volete che noi ci commovessimo davanti a tale situazione.

Anzitutto il bilancio tedesco mostra visibilmente la dissimulazione. La Germania ha aumentato il numero dei suoi funzionari con la creazione di uffici che potevano essere evitati. Poi, per il carbone la Germania ha dichiarato che non ne poteva consegnare più di 800.000 tonnellate al mese altrimenti le sue industrie avrebbero dovuto subire restrizioni fatali.

Noi non abbiamo creduto alla Germania e l'abbiamo minacciata di sanzioni. Allora essa ha acconsentito a consegnare due milioni di tonnellate di carbone al mese. Se noi avessimo subito prestato fede alla Germania saremmo stati ingannati.

I tedeschi venuti a Londra hanno ridotto il loro debito a cinquanta miliardi di marchi oro, e pretendevano di averne già versati venti.

Essi hanno poi aggiunto: « Poichè non abbiamo questo denaro ce lo dobbiamo far prestare da tutto il mondo ed anche da voi e per facilitare il prestito voi dovreste esentarlo da ogni imposta. Noi vi pagheremo il cinque per cento mentre le annualità saranno capitalizzate all'8 per cento ».

Questo ragionamento, che oltrepassa i limiti di quanto era possibile permettere, non fu accettato, e venne l'*ultimatum*.

E qui io voglio rendere omaggio ad un uomo che lo merita, a che nonostante le difficoltà della situazione è in fondo un amico della Francia, a Lloyd George, per la magnifica eloquenza con la quale rese solidale la tesi della giustizia con quella della Francia e stigmatizzò i misfatti commessi contro il nostro paese. (Applausi).

Dopo il discorso di Lloyd George i tedeschi compresero di essere andati troppo lontano, ed in pochi giorni scoprirono in Germania nuove risorse e nell'ultima riunione dichiararono che accettavano di pagare le cinque annualità dell'accordo di Parigi, più il 12 per cento.

Che pensare? Offrendo queste somme sapete dunque di poterle pagare e voi ci ingannavate ieri, oppure le avete offerte senza poterle pagare e ci ingannate oggi. (Applausi). Dinanzi ad affermazioni così contraddittorie a cinque giorni di intervallo è lecito diffidare e ritenere che esistono in Germania risorse alle quali si può fare appello. (Applausi).

Abbiamo il diritto di rivolgerci ai grandi signori della industria, del commercio e della finanza tedesca e dire a costoro: « Col trattato che avete firmato avete impegnato tutto il vostro attivo; voi parlate di prestiti all'estero mentre avete altri mezzi di pagamento come miniere, ferrovie, demani pubblici; bisogna mobilizzare tutti i vostri mezzi di pagamento; tutte le risorse della Germania devono entrare in gioco ».

Briand rileva che von Simons osò dire alla Conferenza che nel 1871 la Francia dovette pagare non perchè colpevole ma perchè vinta.

Von Simons — continua Briand — non giunse fino a dire che la Germania non fu vinta; ma in vero, e ciò fu una grande disgrazia, la sconfitta non fu psicologicamente sufficiente per la Germania. I dirigenti tedeschi non compresero l'ammirevole generosità della Francia, vittoriosa in Oriente ed in Occidente, che fermò i suoi eserciti tedeschi.

La presenza dei nostri soldati a Ruhrort, a Duisburg e a Dusseldorf deve dire alla Germania che molte cose sono mutate dopo il 1871, e se ciò non dovesse avere che questo significato sarebbe anche sufficiente. (Vivi applausi. I deputati in piedi acclamano Briand).

Nè odio, nè rappresaglie

Tengo a dire ben alto da questa tribuna — continua il presidente del Consiglio — che noi francesi non siamo animati da spirito di odio o di rappresaglia. Quando operiamo per la giustizia, non facciamo la guerra. Si cercherà di avvelenare lo spirito del popolo tedesco, ma se esso ha una esatta visione dei suoi interessi comprenderà chi sono quegli uomini che per conservare i loro utili ed i loro dividenti, tanto elevati che non osano più nemmeno confessarli, non vogliono che la Germania paghi i suoi debiti.

Il giorno in cui il popolo tedesco avrà compreso ciò un ravvicinamento sarà possibile e si potranno prendere in esame nuove combinazioni. Ma deve essere ben chiaro che le sanzioni applicate cesseranno soltanto alle tre seguenti condizioni: responsabilità definitivamente liquidate, disarmo, punizione dei colpevoli. (Applausi).

Briand parla poi della questione d'Oriente e si compiace dello accordo concluso con i nazionalisti turchi, accordo che pone fine ad una guerra costosa pur salvaguardando gli interessi francesi.

Briand conclude domandando alla Camera piena fiducia, senza preoccuparsi delle questioni di politica interna, questioni che potranno essere poste soltanto quando i grandi problemi che interessano l'avvenire della Francia saranno stati risolti. (Applausi. I Ministri e molti deputati felicitano Briand).

Un incidente

Prima della seduta, nel cortile di Palazzo Borbone, un deputato ed un senatore, che rappresentano nel Parlamento la Martinica, sono venuti alle mani per vecchi rancori elettorali. Il deputato La Guellière è stato il primo ad aggredire il senatore Lepreры, menandogli botte da orbo e rotolando con lui a terra.

Uscieri e colleghi accorsero e separarono i contendenti.

A MONTECITORIO
I gruppi discutono delle elezioni

Montecitorio presenta grande animazione in questa ultima settimana di lavori parlamentari: lo spettro delle elezioni, anzichè allontanare i deputati dalla fucina, li ha fatti quasi tutti qui riaffluire dalla provincia. Forse nella speranza che trovarsi uniti in numero il più possibilmente ci sia modo da allontanare se non fugare del tutto lo spettro. Alcuni però dei parlamentari più autorevoli ritengono che tutti questi conati siano ormai perfettamente vani e che la settimana corrente rappresenti realmente non solo l'ultima di questa sessione, ma addirittura l'ultima della venticinquesima legislatura.

E si torna a dar per sicura — da più di uno — la convocazione dei nuovi comizi elettorali per il prossimo maggio, suffragando questa ipotesi con validi argomenti, con dati di fatto indiscutibili.

Le discussioni socialiste

Il Gruppo parlamentare socialista e quello popolare sono i due gruppi che maggiormente abbiano fin qui dimostrato di preoccuparsi apertamente della questione. Gli altri soffrono in silenzio; nell'ombra discreta dei corridoi.

Il gruppo socialista ha terminato ieri sera l'esame della situazione politica e parlamentare. Novanta presenti. Presiedeva Brunelli. La discussione, uscita dalle formule vaghe e indeterminate, si è polarizzata più concretamente sugli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Lazzari, Alessandri e Casalini, e per illustrarli hanno parlato rispettivamente gli on.li Cazzamalli, Vacirca e Casalini. Tutti e tre questi ordini del giorno riaffermano — è da rilevare — la necessità per il Gruppo e per il Partito di tener fede alle linee programmatiche fissate nel Congresso di Livorno; ma si differenziano poi, uno dall'altro, per la tattica con cui intendono di svilupparle. L'ordine del giorno Lazzari riafferma l'intransigenza assoluta del Gruppo e ripropone il precedente deliberato, in virtù del quale il Gruppo scendeva in lotta con armi e bagaglio contro il gabinetto Giolitti, col preciso obiettivo di rovesciarlo. L'ordine del giorno Alessandri rispecchia la tendenza media del Gruppo e fu già da noi iersera integralmente riportato, e specificando uno schema di programma di realizzazioni, tende a valorizzare la forza numerica del gruppo e la astensione dal voto alla Camera, quando i gruppi borghesi minaccino per ingiustificabili fini il Ministero. L'ordine del giorno Casalini, che riassume il pensiero della tendenza temperata e dei destri, non differisce sostanzialmente da quello Alessandri; solo che riafferma più decisamente la necessità per il Gruppo parlamentare socialista di togliersi dalla posizione negativa o catastrofica in cui l'han cacciato gli intransigenti e d'essere invece elemento attivo ed operante nel giuoco dei gruppi e nell'atteggiamento di fronte all'azione politico-parlamentare del Governo. Quindi l'ordine del giorno Casalini non vuole essere altro che la definizione di una nuova posizione del Gruppo, e quindi anche del Partito, nella Camera e nel Paese; lungi dall'affermare un chiaro ed esplicito proposito di collaborazione politica con gli altri partiti e col Governo — pure adombrando la possibilità per il gruppo di votare qualche volta a favore del Ministero — precisa e sviluppa lo stato d'animo della frazione di Reggio Emilia, che sente di non potersi più sottrarsi alla partecipazione effettiva e totale di un'azione parlamentare, chè nel campo della legislazione economica e sindacale svuota gran parte del programma di realizzazioni poste e conclamate apertamente e solennemente dal Partito socialista.

Questi tre ordini del giorno sono stati messi in votazione; l'ordine del giorno Lazzari ha raccolto 35 voti; l'ordine del giorno Alessandri 21; l'ordine del giorno Casalini 34. Con Lazzari hanno votato Serrati, Maffi, Cazzamalli, Vella, Trozzi, Maiolo, Bacci, Riboldi, ecc. Con Alessandri hanno votato Abbo, Bianchi Giuseppe, Cosattini, Piemonte, Vacirca, Musatti, Smorti, Pacchi ed altri. Con Casalini hanno votato Turati, Treves, Baldini, D'Aragona, Targetti, Ciccotti, Garibotti, Merloni, Frontini, Dugoni, Zibordi, Storchi, Todeschini, Tonello ed altri. Il gruppo ha poi deciso di consultare per *referendum* i deputati assenti dalla riunione di iersera; e si calcola allora che le votazioni potranno essere le seguenti: ordine del giorno Lazzari 48 voti; ordine del giorno Alessandri 26; ordine del giorno Casalini 55. I due ordini del giorno Alessandri e Casalini — che vanno ad assommare i loro voti in opposizione agli intransigenti — riporterebbero così un totale di 83 aderenti.

Tutti e tre gli ordini del giorno saranno presentati — dal Direttorio del Gruppo — alla riunione che terranno domani qui in Roma il Direttorio stesso, la Direzione del Partito ed il Consiglio direttivo della Confederazione. In questo Convegno, oltrechè della situazione parlamentare, i convenuti si occuperanno della situazione politica in generale e della situazione del Sindacati operai rispetto alla situazione interna. Dall'esame complesso di questi tre problemi, dovrebbe venire la decisione che sarà però riservata alla sola direzione. Vi è già chi assicura che la direzione si pronuncerà certamente per l'intransigenza, perchè essa non potrebbe assolutamente uscire dalla via tracciata anche dall'ultimo Congresso di Livorno. Vi è anche chi arriva a prevedere che la Direzione del Partito richiamerà all'ordine alcuni degli uomini di destra del Gruppo parlamentare.

Il Gruppo parlamentare socialista ha iersera — in fine — esaminato alcune questioni di lavori parlamentari, decidendo di adoperarsi perchè la Camera non venga chiusa prima di mercoledì per ottenere l'approvazione di alcune leggine. Si è anche brevemente trattato della questione della politica estera, ma su proposta dell'on. Piemonte mancando — per la discussione alcuni elementi — si è decisa la sospensiva.

I popolari

I popolari sono intervenuti anch'essi iersera numerosi alla loro riunione di gruppo. E la riunione è stata movimentatissima, la discussione quanto mai animata. All'una di notte quando la riunione — cui ha partecipato anche il prof. Sturzo — si è sciolta — il Segretario ha presentato ai giornalisti il seguente comunicato: « Il Gruppo udita la relazione sul progetto di legge dell'esame di Stato, ha mandato al Direttorio perchè provveda all'iscrizione all'ordine del giorno dei progetti di legge pei corsi paralleli aggiunti e sugli esami delle scuole medie subito dopo la discussione del progetto di legge sulle tabelle organiche dei ferrovieri ».

Naturalmente quest'ordine del giorno non dice che una piccola parte di quello che fu iersera il contenuto della discussione. Dei progetti Croce — come degli esami — non è stato trattato che brevemente. Il tema più ampiamente, calorosamente discusso è stato quello delle elezioni. Per dare una idea del tono con cui si è svolto il dibattito un deputato ci riferiva questa notte la favola riesumata nel corso della discussione dall'on. Paolo Cappa, uno dei pochi che — degli intervenuti — si sia affermato favorevole alla nuova convocazione dei comizi. L'on. Cappa che stamane tentava smentirci la cosa — avrebbe dunque ripetuto ai convenuti la favola del convegno tenuto dai topi che temevano di essere sterminati dal gatto, ma che non trovarono chi avesse il coraggio di andare ad attaccare alla coda del gatto il campanello nè il modo come compiere questa arditissima impresa.

Don Sturzo — per calmare un po' gli animi — decideva allora di convocare telegraficamente — il che è stato subito fatto nella notte — la Direzione del partito, che si riunirà subito a Roma. Ma gli animi non si sono per questo placati: alcuni degli oratori che hanno preso la parola — Cappa, Mauri, Mattei-Gentili, Cavalli, Merlin, Gronchi, Martini, Cappellotto, Milani ecc. — hanno pronunciate parole serene; ma i più si sono mostrati nettamente ostili allo scioglimento della Camera. Alcuno ha tessuto persino alti elogi dell'attuale assemblea; l'on. Martini è arrivato anche più in là, proponendo che il Parlamento voti una legge che tolga al Sovrano la facoltà di sciogliere la Camera!

L'assemblea del Gruppo era decisa iersera stessa per il voto; ed una Delegazione avrebbe dovuto recare questa voce contraria alle nuove elezioni al Presidente del Consiglio. E se costui avesse già presa una decisione al riguardo in quale condizione si sarebbero trovati gli uomini del P. P. I. che fanno parte del Gabinetto? Allora l'on. Tovini — uomo politico consumato e di tatto finissimo — propose la sospensiva. E riuscì a fare... ingoiare il rospo anche ai più accalorati. Si sarebbe presa stasera la decisione, in una nuova riunione di gruppo.

Stamane intanto si è riunito il Direttorio; l'on. Cavazzoni ha riassunto la discussione di iersera. Molti propositi... quasi bellicosi sono stati mandati all'aria; è stata anche mandata a monte la nomina degli ambasciatori che avrebbe dovuto portare il messaggio all'on. Giolitti; è stata mandata a carte quarantotto l'altra riunione di gruppo che si sarebbe dovuta tenere stasera; e tutto, tutto è stato rimesso nelle mani miracolose della Direzione del partito.

Qualcuno assicurava oggi che intanto gli esperti del P. P. I. avrebbero già iniziato — sia pure nelle larghe linee — l'esame d'un possibile programma elettorale.

Il gruppo radicale

Si è riunito oggi il gruppo radicale sotto la presidenza dell'on. Caccrtano. Su proposta dell'on. SACCHI è stata votata all'unanimità la seguente mozione: « Il Gruppo radicale decide ad unanimità di soprassedere alla rinnovazione del direttorio, di cui è già scaduto il termine a norma dello Statuto, e nell'intento di promuovere la conciliazione e l'unità di indirizzo del Gruppo, affida, ad una Commissione composta degli on. SACCHI, PANTANO e GIRARDINI di fare la proposta ».

Colloquio Giolitti-Gasparotto

Il gruppo del rinnovamento si è riunito oggi per udire dall'on. Gasparotto i risultati di un suo colloquio avuto con il presidente del Consiglio on. Giolitti in merito alle questioni di Fiume e Porto Baros, per cui il gruppo presentò alla Camera due mozioni. Dopo le dichiarazioni dell'on. Gasparotto il gruppo ha deciso di chiedere domani sera la iscrizione delle due mozioni all'ordine del giorno della seduta di sabato.

La Commissione degli Esteri

Oggi a Montecitorio si è riunita la Commissione permanente per i rapporti con l'estero presieduta dall'on. De Nava.

Il Presidente ha comunicato una lettera diretta ieri sera dall'on. Sforza alla Commissione nella quale il Ministro avverte che egli farà prima le comunicazioni alla Camera — che annuncia imminenti — e poi si terrà a disposizione della Commissione stessa per ulteriori chiarimenti.

L'on. Torre ha quindi letto i quesiti che dovrebbero essere rivolti al Ministro e che dovrebbero servire di intelaiatura alla relazione politica sul bilancio degli Esteri.

I quesiti riguardano le principali questioni internazionali che interessano l'Italia. Si è discusso a lungo intorno a tali quesiti, al contenuto di essi, alla loro formula, ed alla loro estensione perchè essi non portino la Commissione ad esorbitare dai limiti di semplice controllo entro cui essa deve svolgere la sua opera. Hanno partecipato alla discussione gli on. La Pegna, Orlando, Jacini, Tovini, Pietriboni, Vassello, Chiesa, Treves e Nava oltre il presidente on. De Nava ed il relatore.

Sono stati incaricati il Presidente e il relatore di formulare d'accordo, questi quesiti che concernono fatti e atti compiuti e da compiere del Governo circa determinate questioni; e più specialmente circa la questione delle riparazioni, i rapporti con l'Austria e la piccola intesa, la situazione in Albania.

L'on. Coris ha sollevato poscia la questione del Montenegro chiedendo che la Commissione si pronunci sul diritto del popolo montenegrino all'auto-decisione, ed ha presentato in proposito un ordine del giorno formulato anche dagli on. Federzoni, Jacini e Vassallo. Quest'ordine del giorno, cui hanno aderito tutti i presenti, sarà svolto e messo in discussione nella prossima seduta che terrà la Commissione generale quando il ministro Sforza avrà date alcune spiegazioni che gli saranno richieste.

Alla Camera

Seduta del 17 Marzo 1921

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. SANNA RANDACCIO

Aperta la seduta alle ore 15 si svolgono subito le

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. Matteotti sul contegno dell'Arma dei carabinieri di fronte alle imprese terroristiche organizzate dall'Agraria in Polesine.

La seconda è dell'on. Gallani sulle ultime imprese fasciste in provincia di Rovigo.

Risponde il Sottosegretario all'Interno on. CORRADINI pregando anzitutto l'on. Matteotti di voler precisare i fatti che sono oggetto della sua interrogazione e dicendo che, in conseguenza, il Ministero della Guerra potrà prendere provvedimenti a carico di quegli ufficiali dell'arma che, secondo quanto afferma l'interrogante, risultassero avere assistito inerti alle imprese dell'Agraria.

Ma l'on. Corradini può affermare che l'ordine è dovunque rispettato e che i carabinieri fanno ovunque e sempre il loro dovere. (Approvazioni).

Dopo l'on. Corradini, risponde all'on. Matteotti il ministro della Guerra on. BONOMI escludendo che gli ufficiali dell'esercito si rendano complici di imprese delittuose. L'arma dei carabinieri specialmente, in omaggio alle sue tradizioni, è sempre rigida nel compimento del suo dovere e resta estranea alle contese delle fazioni per intervenire solo quando il rispetto della legge renda l'intervento necessario. E' d'altronde intendimento del Governo che l'arma dei carabinieri sia soltanto uno strumento atto ad assicurare l'ordine pubblico e la tranquillità di tutti (approvazioni).

Replica l'on. GALLANI, insoddisfatto, narrando i fatti ed affermando che i carabinieri, di fronte alle violenze fasciste, non fanno con sufficiente energia il loro dovere. Chiede al Governo che rimedi ad una situazione intollerabile di cose.

Anche l'on. MATTEOTTI replica dicendo che le istruzioni delle autorità politica ci sono, ma non vengono mai osservate. E cita alcuni fatti per dimostrare il suo asserto.

Continua dicendo che l'arma dei carabinieri ha dato prova di assenteismo. L'oratore cita una serie di casi e fa i nomi di molti ufficiali dei carabinieri i quali non hanno dimostrato alcuna solerzia nel compiere il loro dovere. La condotta di questi ufficiali dei carabinieri dimostra l'uso che si fa di quest'arma e getta molto discredito sull'arma stessa e sul Governo.

Vorrebbe fare l'apologia di quei pochi funzionari che hanno fatto il proprio dovere, ma se ne astiene per non nuocere loro. (Approvazioni all'Estrema. Commenti). Si dice che il movimento fascista sia una reazione contro il socialismo violento e sovversivo. Non è vero. Il movimento fascista tende a distruggere il socialismo riformatore, ricostruttore e con conseguenze ben gravi. (Vive approvazioni all'Estrema).

Una discussione movimentata sull'Arsenale di Venezia

Seguono due interrogazioni al Ministro della Marina, una è dell'on. SANDRINI sulla «sorte riservata all'Arsenale di Venezia», e dun'altra dell'on. MUSATTI il quale vuol sapere se sia vero che mentre si stanno conducendo a termine le trattative per la cessione al Consorzio operaio metallurgico italiano di buona parte dell'Arsenale di Venezia, col proposito di favorire la cooperazione di produzione e lavoro, la Amministrazione della marina stia pure trattando la detta cessione ad un Consorzio di improvvisa costituzione, il quale con la bandiera del civismo e delle tradizioni storiche e col trucco di pseudo-cooperative di lavoro, nasconde la monopolizzazione dell'industria metallurgica a Venezia da parte della speculazione capitalistica, con grave danno degli interessi materiali e morali del proletariato, come dello sviluppo industriale di Venezia e dell'economia nazionale».

Risponde il Sottosegretario alla Marina on. TORTORICI il quale rileva che la Marina non può continuare ad esercitare l'arsenale di Venezia, perchè, essendo venuta in possesso di quello di Pola che dista appena 100 km. da Venezia, sarebbe contrario ai principi di buona amministrazione esercire due Arsenali a così breve distanza l'uno dall'altro, tanto più che gli Arsenali di Stato si mantengono essenzialmente per costituire efficienti basi navali alla flotta e che le basi navali non devono essere troppo numerose nello stesso scacchiere strategico.

Da questa necessità, resa ancora più impellente dai doverosi criteri di economia che la Marina deve in questo periodo attuare, risulta la convenienza di cedere l'esercizio dell'Arsenale di Venezia o di buona parte di esso ad un Ente che lo utilizzi per la Marina Mercantile e per i lavori ad essa attinenti.

Il Ministero sta appunto ora esaminando quale sia la soluzione più opportuna per attuare tale criterio; ma, qualunque abbia ad essere tale soluzione, gli interessi marinari della città di Venezia e dei porti minori del suo compartimento nonchè i diritti acquisiti degli operai a matricola (permanenti) attualmente impiegati nell'Arsenale di Venezia saranno pienamente salvaguardati.

Debbo poi in modo speciale — soggiunge l'on. Tortorici — dichiarare all'on. Musatti, che la Marina ha avuto bensì richiesta di esercizio di parte dell'Arsenale di Venezia da altri Enti, oltre il Consorzio operaio operaio metallurgico italiano, ma ciò non significa che stia trattando.

E debbo anche escludere nel modo più assoluto che si possa addivenire comunque a Venezia ad una monopolizzazione della industria metallurgica a favore di capitalisti speculatori.

L'on. MUSATTI, riferendosi alle dichiarazioni del Sottosegretario, spera di potersi fra breve dichiarare soddisfatto. Ma gli consta che l'Amministrazione della Marina sta trattando la cessione di una notevole parte dell'Arsenale ad un Consorzio costituitosi di recente il quale sotto molte apparenze patriottiche, storiche ed anche cooperativistiche cela il tentativo di manopolizzare di industrie metallurgiche a Venezia per conto di speculatori capitalistici. Richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulla gravità della questione. Se questo tentativo riuscisse ne sarebbero gravemente danneggiati gli interessi materiali e morali dello sviluppo industriale di Venezia con ripercussione nell'economia nazionale.

Si augura che la cessione dell'Arsenale al Consorzio operaio metallurgico italiano sia presto un fatto compiuto. (Approvazioni all'Estrema).

L'on. SANDRINI riafferma i diritti di [illegible]

nezia sul suo Arsenale. Venezia è sotto l'incubo della minaccia di veder portata altrove gran parte delle sue costruzioni navali. (Proteste e urli dei fascisti).

MUSATTI. L'avete voluta Pola?

PANEBIANCO ironicamente: Evviva Pola italiana!

VELLA. Temo che le portino via gli elettori!

SANDRINI. Non si deve permettere che l'Arsenale sia ceduto ad altri che non sia la città. Gli Enti contro i quali si è scagliato l'on. Musatti non sono composti di speculatori, ma di veneziani e di lavoratori autentici. (Urli all'Estrema Sinistra).

MUSATTI. Io non me ne intendo, ma neppure tu te ne intendi. (Urli a Destra).

SANDRINI. Diffido il Governo (urli dei socialisti) a prendere atto dell'agitazione che produce a Venezia la minaccia che vengano lesi gli interessi legittimi della città.

MUSATTI ad alta voce: Da quindici anni, da quando sono qui difendo gli interessi di Venezia.

D'AYALA. A parole, a parole.

RAMELLA. Ecco il pescecane che sente il bisogno di difendersi.

Tra gli on. SANDRINI e MUSATTI avviene un vivace battibecco al quale prendono parte rumorosamente molti deputati appartenenti ai due settori antitetici degli interroganti che parlano l'uno dall'Estrema Destra e l'altro dall'Estrema Sinistra. L'on. Musatti, eccitato, chiede la parola per fatto personale.

DE NICOLA. Ma on. Musatti, nessuno lo ha nominato.

MUSATTI. L'on. Sandrini mi ha attribuito cose che non ho detto. Dice che ha sempre difeso gli interessi di Venezia, ma non può non preoccuparsi di un fatto che potrebbe danneggiare gravemente gli interessi materiali e morali della città.

L'on. di Marzo convalidato

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni propone la convalida dell'on. DI MARZO nel collegio di Avellino.

La proposta è approvata.

Proposte di legge

Si passa allo svolgimento di alcune proposte di legge.

Per l'Abruzzo e il Molise

La prima è dell'on. AGOSTINONE per la estensione alla regione abruzzese e molisana delle facilitazioni concesse alla Basilicata e alla Calabria per opere pubbliche d'igiene.

La Camera approva la presa in considerazione della proposta di legge Agostinone alla quale anche il Governo si è dichiarato favorevole.

Modificazioni alla legge elettorale

L'on. MALATESTA svolge una proposta di legge per modificazione alla legge elettorale politica. La proposta riguarda l'abolizione del voto di preferenza per sostituirlo con il diritto di cancellatura.

La Camera approva la presa in considerazione accettata dal Governo.

La terza proposta di legge è dell'onorevole FULCI e riguarda anch'essa la modificazione della legge elettorale nel senso della abolizione del voto aggiunto.

Anche su questa proposta, alla quale il Governo è favorevole, viene approvata la presa in considerazione.

Contratti agrari

Gli on. PENNISI e MAITILASSO propongono articoli aggiuntivi all'articolo 3° già approvato nella seduta di ieri.

Il ministro d'agricoltura on. MICHELI si oppone. L'on. PENNISI acconsente al ritiro, l'on. MAITILASSO insiste, ma non ha il conforto della approvazione della Camera.

E si passa all'articolo 4° che nel testo della Commissione e del Governo è così concepito:

« In caso di subaffitti il primo locatore non potrà conseguire dal proprio affittuario una somma superiore a quella che possa essere dovuta dall'ultimo subaffittuario a norma degli articoli precedenti, e tale aumento dovrà, in ogni caso, essere contenuto nei limiti di cui agli articoli stessi.

Per i locatori intermedi l'aumento non potrà mai superare la somma dovuta al primo locatore.

In caso di sub-locazione del fondo a più persone l'eventuale aumento del canone, che sia concesso al locatore, deve essere unico in confronto di tutti i sub-locatori i quali saranno tenuti a corrispondere pro-rata, ciascuno per la sua parte.

In caso di diminuzione l'eventuale abbuono starà a carico dei sub-locatori e del locatore principale in quella equa misura che la Commissione determinerà ».

Il ritorno degli on. Meda e Sforza

Mentre la discussione si svolge, entrano insieme nell'aula, di ritorno da Londra, il ministro degli esteri on. Sforza e il ministro del Tesoro, on. Meda, i quali distribuiscono molte strette di mano.

* * *

L'articolo 4° dopo breve discussione viene approvato nel testo della Commissione e del Governo con un emendamento dell'on. MERLIN, da aggiungere dopo il terzo comma e così concepito:

« Ove però si tratti di sub-locazioni a coltivatori diretti, per i quali l'aumento massimo complessivo non può eccedere il trenta per cento, e sia provato che gli intermediari non compiono o non hanno compiuto opera utile alla produzione e realizzano invece lucri notevoli, le Commissioni, secondo equità, potranno — fino al limite massimo dell'ottanta per cento — fissare a loro carico un aumento prescindendo dalla decisione che saranno per prendere nei riguardi dei coltivatori diretti ».

L'on. CHIANESE svolge un suo articolo aggiuntivo al 3.o, ma esso non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione; e l'on. CHIANESE lo ritira.

Si passa all'articolo 5.o. Esso è identico nel testo della Commissione e del Governo, ed è così concepito:

« Contro le sentenze delle Commissioni arbitrali mandamentali è ammesso ricorso soltanto per eccesso di potere e per incompetenza. Il ricorso è giudicato dal Tribunale.

Per quanto riguarda il ricorso, si applicano le disposizioni della legge giugno 1893, n. 295, e del regolamento 25 aprile 1894, n. 179, sui collegi dei probiviri.

Così pure, per tutto ciò che non è preveduto dal presente decreto, devono essere osservate — in quanto siano applicabili — le norme stabilite per questi collegi ».

Partecipano alla discussione l'on. MAIOLO, l'on. CARNAZZA, il Ministro Guardasigilli on. FERA, l'on. SANDRINI, il Ministro on. MICHELI, l'on. CAPPELLOTTO.

Parlano inoltre l'on. LOLLINI e, per la Commissione l'on. GRASSI. La discussione si fa vivace, in merito alla facoltà e alla estensione del ricorso contro le sentenze arbitrali.

A un certo punto, il Presidente on. DE NICOLA, rileva che gli oratori, minacciano di uscire dal seminato e che, per le varie modificazioni proposte, l'art. 5.o rischia di peccare di confusione e di incertezza. L'on. DE NICOLA dice che compito del Parlamento è quello di formulare le leggi nella forma più schietta e più precisa. (Applausi) e quindi per avvantaggiare la discussione fa un lucidissimo riassunto delle varie proposte.

Altri oratori, prendono la parola e allora il Ministro Guardasigilli on. FERA propone che il seguito di questa discussione sia rinviato a domani. Messa ai voti la proposta del Ministro Fera, è approvata.

Dopo di che, si passa alla votazione a scrutinio segreto di un altro lotto di disegni di legge approvati nella seduta di ieri.

I provvedimenti per i magistrati

In questi ultimi tempi è stata viva in tutta Italia l'agitazione dei Magistrati per migliorare le loro cattive condizioni economiche. Infatti nessuno ignora che i Magistrati non hanno altri proventi economici che i loro stipendi di assai modesta misura, e che è loro inibita ogni possibilità di altri lucri sotto forma di indennità, di incerti, ecc. L'on. Fera non attese l'agitazione della Magistratura per rendersi esattamente conto di questo doloroso stato di cose e, senza patire imposizioni, preparò da parecchi mesi un progetto di riforma che, oltre ad apportare rilevanti modifiche all'ordinamento giudiziario e ad elevare la condizione morale dei magistrati, comprendeva un loro sensibile miglioramento economico sotto forma di indennità di carica di L. 8000, 6000, 4000 e 2000 a seconda delle categorie. Il Guardasigilli però riconosceva l'urgenza del bisogno e assicurava, fin da qualche mese fa, che se prima di Pasqua non fosse stato discusso e approvato il suo progetto di riforma, egli avrebbe provveduto allo stralcio dei provvedimenti economici.

La promessa è stata doverosamente mantenuta: sebbene il progetto di riforma stia giustamente a cuore del Guardasigilli, tuttavia egli si rese conto del disagio dei magistrati e chiese ieri alla Camera di approvare lo stralcio della parte economica. I magistrati riconoscendo che il Guardasigilli non ha mancato coi fatti di prendersi cura del disagio loro, dovranno ora rientrare in quella sfera di serenità nella quale soltanto si possono degnamente esplicare le loro funzioni.

Al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti e alla Avvocatura Erariale venivano pure conferite con lo stesso progettino le indennità di carica consentite ai magistrati.

Dopo la morte dell'on. Piccoli

L'ipotesi della disgrazia confermata

REGGIO CALABRIA, 16. — Si ha da Pizzo:

Stamani alle 6 sono arrivati da Roma l'on. Marcidoro e il prof. Ottolenghi. Alle 18,30 in mezzo a due fitte ali di popolo la salma dell'on. Piccoli è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero. L'autopsia fatta dal prof. Ottolenghi assistito dai dottori Colace e Capparozzi alla presenza dell'on. Bianchi, non ha constatato sulla vittima nessuna traccia di violenza esterna da far pensare a un delitto. Resta così confermata l'ipotesi della disgrazia.

Nel pomeriggio hanno poi avuto luogo i funerali, ai quali hanno partecipato rappresentanze e associazioni, gli on. Zibordi, Morgari, Bianchi. Sul ferctro hanno parlato il Sindaco di Pizzo Antonino Ariese, l'on. Morgari, in nome del Gruppo parlamentare socialista, ed altri. La salma è stata trasportata alla stazione ferroviaria, donde è partita per Roma.

AL SENATO

Seduta del 17 marzo 1921

La seduta è aperta alle 15.' dal Vicepresidente on. FILIPPO TORRIGIANI.

Approvato il precedente verbale, di cui dà lettura il segretario on. CENCELLI, il PRESIDENTE commemora con nobili parole, il senatore ing. ALESSANDRO CASALINI, spentosi stamane in Roma, dopo una vita austera ed operosa, tutta dedita al dovere ed alla Patria.

A nome del Governo si associa il ministro FACTA.

Si passa quindi alle

INTERROGAZIONI

I senatori CENCELLI, FERRERO DI CAMBIANO e ROTA hanno interrogato il Ministro delle Finanze, per sapere, rispettivamente: « se non creda opportuno rendere possibile ai contribuenti il riscatto frazionato della tassa sul patrimonio specialmente nei casi di compra-vendita e di successioni »; « se abbia predisposto i provvedimenti promessi per attenuare il rigore del privilegio fiscale a garanzia dell'imposta sul patrimonio, rigore troppo dannoso alla pubblica economia e ai legittimi interessi dei contribuenti »; « se, di fronte alla grave portata del privilegio fiscale disposto nell'imposta sul patrimonio, abbia adottato provvedimenti che rispettino e salvaguardino i diritti anteriormente acquistati dai privati ».

Risponde a tutti e tre il Ministro delle Finanze, L'on. FACTA, rileva la importanza dell'argomento e la difficoltà di conciliare i due termini nei quali si concreta il problema. Infatti, ogni maggiore libertà data ai contribuenti nel privilegio fiscale che protegge la esazione della tassa sul patrimonio si risolve in un indebolimento della garanzia che la finanza deve avere, onde essere sicura della riscossione.

Tuttavia non si può negare che il privilegio fiscale costituisca un notevole gravame per la trasmissione dei patrimoni. Accenna ai vari metodi escogitati, fra i quali il quello di trasformare il privilegio d'indole generale in un semplice privilegio di esazione: quello di restringerlo in una ipoteca determinata: quello di tramutare la garanzia gravante in modo latente in una facoltà al contribuente di liberare taluni suoi beni con determinate modalità. Rileva che tutti questi metodi hanno i loro gravi inconvenienti:

L'on. CENCELLI prende atto delle dichiarazioni del Governo, suggerisce alcune norme che gli sembra dovrebbero essere seguite e non può dichiararsi soddisfatto.

Non è soddisfatto nemmeno l'on. FERRERO DI CAMBIANO, che si indugia ad esporne le ragioni, rilevando che un proprietario oggi si trova nel doloroso caso di non poter vendere nè ipotecare il suo fondo e un capitalista non può acquistarlo. Prega che si provveda in qualche modo, urgentemente, nell'interesse stesso dell'economia nazionale.

Pare che oggi il simpatico ministro delle finanze non abbia fortuna, perchè anche l'on. ROTA spiega come non possa essere del tutto soddisfatto.

I Commissari per la riforma della burocrazia

L'on. Giolitti, ieri sera stessa, dopo la seduta dell'Alta Camera, ha portata alla firma reale la legge poco prima approvata per la riforma delle Amministrazioni centrali.

Pertanto il PRESIDENTE invita il Senato a procedere alla votazione per la nomina di 9 senatori che faranno parte della Commissione d'inchiesta, ai sensi dell'art. 2 della legge di cui è caso.

Il sen. FRATELLINI rileva che si tratta di una Commissione che ha incarico esclusivamente tecnico. A nome anche di parecchi colleghi propone perciò che la scelta dei 9 membri senatoriali sia deferita alla equanime sapienza del Presidente del Senato (rumori, proteste).

Il PRESIDENTE nota che tale proposta avrebbe potuto farsi ieri, prima che il Senato avesse deciso di inscrivere all'ordine del giorno di oggi la nomina dei 9 membri.

L'on. FRATELLINI ribatte che ieri non era possibile farla, poichè non si era ancora di fronte ad una legge dello Stato... (nuovi rumori).

Sulla proposta parlano i senatori SPIRITO, recisamente contrario, MELODIA, che ritiene inaccettabile la proposta, perchè il Presidente del Senato on. Tommaso Tittoni è assente da Roma, SCHANZER, esso pure contrario, perchè non ritiene costituzionale la proposta, che violerebbe la legge.

Si chiede rumorosamente di procedere ai voti, fra rumori continui; ma finalmente la burrasca finisce... in un bicchier d'acqua, perchè l'on. FRATELLINI e gli altri firmatari ritirano la proposta.

E così il segretario on. BETTONI inizia l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Lo sciopero degli insegnanti medi

Compiuta la votazione, mentre gli scrutatori on. Dante Ferraris, Sanarelli, Spirito, Santucci, procedono allo spoglio delle schede, il PRESIDENTE chiama in discussione l'interpellanza del Senatore MAZZONI intorno ai provvedimenti già presi o che si abbia in animo di prendere per la sempre crescente minaccia di sciopero da parte degli insegnanti delle Scuole Medie: che l'interpellante svolge facendo la storia della agitazione che rende irrequieta la classe dei professori medi, della pubblicità che la stampa dà alla minaccia di sciopero, e rilevando il grave danno che da tuttociò deriva alla scuola. Ha energiche parole di biasimo per gli agitatori, i quali dimenticano che un educatore non deve scioperare (approvazioni) e, senza curarsi di lettere anonime e ingiuriose pervenutegli, legge invece lettere pervenutegli da eminenti professori medi di ogni parte d'Italia, che consentono nella protesta contro l'idea dello sciopero; ma che, però, non nascondono la profonda amarezza per il modo con cui sono trattati dal Ministero della P. I, che dovrebbe invece essere la loro migliore garanzia di difesa. Dal contenuto di queste lettere, ad ogni modo, risulta evidente che, per un alto sentimento di dignità, di moralità, l'idea dello sciopero trova condanna acerba e severa (benissimo). Fa voti, ad ogni modo, che il Ministro sappia provvedere perchè non più oltre si permetta che gli stipendi ai professori medi siano pagati con enormi ritardi, perchè coloro che non ancora la ebbero, possano esigere l'indennità di caro-viveri. E' giusto che si condannino le incomposte agitazioni, ma è doveroso toglier di mezzo le cause di malessere. (Applausi).

Il ministro della P. I. on. CROCE riconosce che uno sciopero di educatori sarebbe condannabile e dannoso, come uno sciopero di medici o di sacerdoti. Confida che il senno dei più sapranno evitarlo. Dopo di che dà assicurazioni sul proposito del Governo di far cessare i lamentati gravi inconvenienti, enumera i provvedimenti che già si sono presi ed espone quelli che si stanno concretando per adottarli il più presto possibile.

Specialmente circa il lamentato ritardo nei pagamenti, che dipende da lentezze e formalità burocratiche, dà assicurazione che si fa il possibile perchè non debbano più mai ad avverarsi, sebbene, in materia di indennità, si debbano fare i conti... con la Corte dei Conti.

E' sicuro che gli insegnanti delle Scuole medie non sciopereranno: il Governo avrebbe, nella eventualità, la massima fermezza e adotterebbe le misure disciplinari necessarie. (Approvazioni)

Il sen. MAZZONI replica brevemente, prendendo atto delle buone disposizioni del Ministro, ma non potendosi dichiarare completamente soddisfatto.

E con ciò l'interpellanza è esaurita.

A questo punto, per il compimento delle operazioni di scrutinio, ed essendo esaurito l'ordine del giorno, il PRESIDENTE sospende la seduta per mezz'ora. Sono le 16.45.

I Commissari eletti

Alle 17.20 la seduta è ripresa, ed il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione.

Votanti N. 199 — Riccardo Bianchi voti 102 — Cassis, 107 — Ghiglianovich, 101 — Bergamasco, 94 — Cataldi, 90 — Frascara, 86 — Rota, 84 — De Novellis, 77

Secondo il Regolamento la maggioranza essendo di voti 50, il PRESIDENTE li proclama eletti.

Tenuto conto dei voti riportati da altri candidati, è proclamato il ballottaggio fra Zupelli che ebbe voti 41 e Gallini che ne ebbe 40.

L'on. ZUPELLI chiede la parola: forse vorrebbe pregare... di essere lasciato in pace: ma un coro di voci grida: No! No! E l'on. Zupelli, con un largo gesto di rassegnazione, siede.

Il segretario on. CENCELLI procede al nuovo appello nominale per il ballottaggio, che dà questo risultato:

Votanti N. 127 — Zupelli, voti 105 — Gallini 26.

Proclamato eletto il senatore Zupelli.

Dopo di che il PRESIDENTE dichiara che il Senato sarà convocato a domicilio, probabilmente per il 31 corr. Augura a tutti i senatori Buona Pasqua. (Applausi).

Il sen. LAMBERTI si fa interprete dei colleghi nel rendere l'augurio cordiale al Presidente. (Vivi applausi).

Ed alle 18.10 la seduta è tolta.

Le corse ai Parioli

Oggi si è svolta la 10.a giornata di corse ai Parioli. Terreno buono, tempo buono.

PREMIO REALE (st. ch. ufficiali; L. 6000; m. 4.100): 1. *Inglesconte*, kg. 76 1/2, Massangioli (ten. Santarosa); 2. *Yonio*, kg. 74 1/2, Zamorani; 3. *Renata*, kg. 70 1/2, Salazar, N. P. *Miss Mackintosh*. Una lunghezza e mezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: 7,50 — 5 — 5.

PREMIO SANSONETTO (L. 10.000; m. 2,100): 1. *Lampo*, kg. 51, marchese Talon (Larga); 2. *Lord Archy*, 51, Razza Bellotta; 3. *Eudoro*, 51, Razza Padana. N. P. *Delfone*. Due lunghezze, 4 lunghezze.

Totalizzatore: L. 15,50 — 7 — 12,50.

PREMIO SEGNI (L. 6000; m. 1200): 1. *Eglant*, kg. 57, scuderia S. Giorgio (Maggi); 2. *Fay Away*, 56 1/2, marchese Cattaneo. N. P. *Asola*, *Villarosa*. Corta testa, una lunghezza.

Totalizzatore: L. 18,50 — 8 — 7.

PREMIO DELLA REGINA (hand. disc. G. II. L. 6000; m. 1600): 1. *Fucilière*, 70, F. Massicci (proprietario); 2. *La Vallary*, 73, conte Giannelli-Visconti; 3. *Minos*, 60, capitano Marozzi. N. P.: *Prieve*, *Miss Cawel*, *Vetralla*, *Red Rambler*, *Bolint*. Una lunghezza, una lunghezza.

Totalizzatore: L. 31 — 10 — 9 — 10.

PREMIO LADISPOLI (han. disc. L. 6000; m. 1600): 1. *Vation*, 53, De Montel (Doumen); 2. *Purley*, 46, De Lisi; 3. *Pero*, 60, Ruggiero. N. P. *Lussia*, *Noto*, *Meliante*. Una lunghezza, tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: L. 11 — 9 — 11.

PREMIO PALIANO (L. 5000; m. 1000): 1. *Pompea*, 48, Cella (Pelulick); 2. *Vanello*, 59 1/2, Razza Padana; 3. *Purck*, 54 1/2, Barabesi. N. P. *Dragon de Villiers*, *Venere de' Medici*, *Mircon*, *Osvaldo*. Mezza lunghezza, una lunghezza.

Totalizzatore: L. 20,50 — 5,50 — 5 — 5.

PREMIO TIRRENO (L. 5000; m. 2600): 1. *Pertosa*, 50 (Nervo) De Montel; 2. *Fiumignano*, 63, Ruggiero; 3. *Didi*, 59, Scuderia Salaria. N. P. *Alleato*, *Novensila*, *Vedil*, *Occettiania*. Una testa, una lunghezza.

Totalizzatore: L. 24 — 7 — 7 — 6.

I conflitti tra fascisti e socialisti

Ancora incidenti nel Modenese

MODENA, 17. — Nuovi incidenti tra fascisti e socialisti si sono verificati a Modena ed in talune località della nostra provincia. In via Emilia, un gruppo di fascisti affrontava il noto tramviere comunista Agazzani: questi riusciva estraendo la rivoltella a ferire leggermente ad una mano uno dei fascisti: ma gli avversari gli furono senz'altro addosso e lo colpirono a bastonate. Perdendo sangue dalla testa il tramviere tentava rifugiarsi in un portone vicino salendo poscia nell'appartamento di una signora, certa Pini, che abita in quello stabile, suscitando il più vivo trambusto e allarme in tutto il vicinato. Allora i fascisti credettero di ritirarsi.

Più tardi un altro incidente avveniva in Piazza Grande dove da un gruppo di fascisti è stato bastonato una « guardia rossa », certo Giberti Terzo, mugnaio. L'incidente non ebbe alcun seguito.

A Savignano sul Panaro, i fascisti di Spilimberto ebbero incidenti con alcuni socialisti del luogo, alcuni dei quali furono bastonati, altri dovettero barricarsi in casa. Al Ponte Rosso, mentre un gruppo di fascisti transitava per quella località, veniva insultato da un gruppo di socialisti alcuni dei quali furono bastonati.

Un conflitto di una certa gravità si è avuto presso Novi di Modena, tra fascisti carpigiani e socialisti del luogo. I fascisti, in sei *camions*, raggiungevano il paese di Novi improvvisando subito una dimostrazione patriottica per le vie del paese riuscendo ad inalberare sul balcone municipale la bandiera nazionale. Dopo avere nuovamente percorso il paese ai canti dei loro inni i fascisti si disponevano a far ritorno a Carpi, ma giunti dinnanzi alla Cooperativa di Consumo socialista, venivano improvvisamente fatti segno ad una nudrita sassaiuola e a colpi di fucile e rivoltella sparati dai socialisti che si erano asserragliati nel locale. I fascisti scendevano senz'altro dai *camions* assalendo furiosamente la cooperativa, riuscendo a penetrare nell'interno e impegnando quindi una furiosa lotta coi socialisti incontrati. Quattro o cinque socialisti rimasero feriti, pare non gravemente, altri furono bastonati.

Compiuta la ritorsione i fascisti rimontarono sui *camions* e non si verificarono maggiori incidenti. Sul posto veniva inviata subito truppa e funzionari per una inchiesta. A Modena è stato tratto in arresto certo Salami Giovanni, assessore comunale socialista del Comune di Correggio (Reggio Emilia) perchè trovato in possesso di rivoltella. Sono stati pure arrestati per possesso di armi: Perretti Antonio, di anni 25, da Casalgrande (Reggio); Marchionni Vincenzo, di anni 36, di Teramo; Baccarani Giovanni, impiegato presso il *garage* Fusina-Manzini.

La Camera del Lavoro di Masi incendiata dai fascisti.

PADOVA, 17. — Per vendicare la morte di un loro compagno, avvenuta in seguito a ferite riportate a Masi, si sono recati colà i fascisti padovani i quali hanno appiccato il fuoco alla Camera del Lavoro che occupa i locali a piano terreno del Palazzo Municipale. L'incendio si è propagato a tutto il palazzo distruggendo molti documenti degli archivi municipali. Otto socialisti, ritenuti complici nel delitto che diede origine alla spedizione fascista, sono stati arrestati.

Colluttazioni e revolverate a Venezia

VENEZIA, 17. — Ieri sera, dopo la tornata del Consiglio comunale si sono verificati incidenti tumultuosi e violenti tra fascisti e socialisti. I fatti si svolsero in istrada e furono anche sparati vari colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Vi è solo stato qualche ferito leggero, ma per colpi di bastone.

Il consigliere comunista avv. Bernau — unico membro comunista del Consiglio comunale — fu, in via Vittorio Emanuele circondato e percosso da un gruppo di fascisti. Pure un'altro gruppo di fascisti bastonò ieri sera a tarda notte nei pressi della posta centrale alcuni fattorini telegrafici che avevano loro rivolto parole di scherno. Per questo episodio pareva che stamane i postelegrafonici volessero proclamare lo sciopero; e difatti la prima uscita dei porta lettere questa mattina è di molto ritardata: il buon senso però è prevalso e lo sciopero è stato scongiurato.

L'uccisore del fascista Tonioli si è costituito a Ferrara.

FERRARA, 16. — L'assassino del fascista Tonioli, Fortini Luigi, si è costituito ieri ai carabinieri. L'assassino ha confessato il suo delitto e poi si è chiuso nel più assoluto mutismo. E' stato trasportato stamane a Ferrara e molti fascisti gli hanno fatto una dimostrazione ostile. Protetto dai carabinieri, venne condotto incolume alle carceri.

Mancato assassinio di un affittuario nel Ferrarese

FERRARA, 16. — Si ha da San Carlo di Sant'Agostino, nella nostra provincia, che ieri sera mentre l'affittuario Battaglini Umberto rincasava, dopo di essere uscito da un esercizio del luogo, venne fatto segno a cinque revolverate, dalle quali fortunatamente non fu colpito.

Come autori dell'attentato il Battaglini ha denunciato certi Pilati Anchise, detto *il figlio della ferrarese* e tale Accorsi Gottardo i quali, a quanto sembra, nutrivano rancori verso il Battaglini, per essere stati da questo esclusi da un convegno tenutosi di recente a San Carlo.

E' da notarsi che a San Carlo, modestis-

Violenti incidenti a Cremona

tra popolari e socialisti

CREMONA, 17. — Violente scenate tra popolari e socialisti si sono avute ieri al Consiglio provinciale, dovendosi prendere atto delle dimissioni dalla carica di deputato provinciale, presentate dopo il congresso di Livorno, dai membri comunisti del Consiglio, Bernaroli e Pedranecchi.

Un particolare curioso si ebbe nella votazione: la maggioranza composta di socialisti e comunisti ha votato l'accettazione delle dimissioni, mentre la minoranza composta di popolari ne ha votato il respingimento.

Livorno in fermento

per l'uccisione del fascista Botti

LIVORNO, 17. — Perdura vivissima l'impressione per la tragica morte del fascista Ugo Botti, barbaramente ucciso nel conflitto dell'altra sera in piazza Cavour. Il Botti disimpegnava le funzioni di cassiere presso il Consorzio Provinciale Granario e per quanto fosse appena diciottenne provvedeva con il frutto del suo lavoro all'esistenza della madre vedova e di una giovane sorella. Lo strazio delle povere donne che si trovavano prive dell'unico sostegno è indescrivibile. La triste fine del compianto giovane che era generalmente amato per la grande generosità d'animo accompagnata dai più nobili entusiasmi, rappresenta un vero lutto cittadino. Nel pomeriggio si procederà all'autopsia del cadavere e domani avranno luogo i funerali che si prevede riusciranno di una importanza grandiosa. Al corteo parteciperanno i fasci di combattimento della Toscana e di altre città d'Italia. Per le spese dei funerali si è aperta una pubblica sottoscrizione che va ricoprendosi di firme. Nel timore di rappresaglie da parte dei fascisti, fra i quali regna vivissimo fermento, le autorità hanno preso misure eccezionali. La città è occupata militarmente e durante tutta la giornata di ieri, oltre a numerosi pattuglioni hanno circolato le autoblindate. Fortemente presidiato è anche il palazzo comunale contro il quale si vociferava che gli elementi più accesi del Fascio meditassero qualche azione. Ieri sera i teatri ed i cinematografi sono rimasti chiusi.

Ancora revolverate tra fascisti e comunisti.

Sull'incidente svoltosi ieri in Borgo dei Cappuccini e già segnalatovi si hanno adesso maggiori particolari. Una colonna di fascisti si recò al negozio di parrucchiere dell'anarchico Armando Campoldi corrispondente livornese dell'*Umanità Nova* che aveva dato una versione partigiana del conflitto di piazza Cavour. I fascisti invasero il negozio devastandolo ed assalirono a bastonate il Campoldi che si rifugiò in una fiaschetteria vicina, che fu a sua volta devastata. Dalle finestre si spararono numerosi colpi di rivoltella, ai quali i fascisti risposero facendo uso delle armi. Ma nonostante la furiosa battaglia che si accese non si ebbero a deplorare feriti. Intanto la polizia ha proseguito nelle indagini e negli arresti. Lo studente universitario Carlo Procaccia, arrestato subito dopo il conflitto di piazza Cavour e poi rilasciato è stato nuovamente arrestato nel pomeriggio di ieri presso l'Università di Pisa e tradotto a Livorno. Il Procaccia è uno degli organizzatori della «Lega studentesca sovversiva», la cui costituzione dette luogo ai dolorosi incidenti di questi giorni.

Il giovane studente era fino a poco tempo fa un fervido nazionalista ed era stato fondatore della locale sezione della Giovane Italia, sodalizio eminentemente patriottico.

Il Procaccia, non appena tradotto a Livorno, è stato sopposto ad uno stringente interrogatorio da un funzionario della nostra questura. Intanto un altro funzionario con alcuni agenti procedeva ad una minuziosa perquisizione nel domicilio del Procaccia che abita in via Paoli ed in un ripostiglio rinveniva un fucile modello 1891 con sciabola-baionetta, uno zaino tedesco pieno di caricatori, alcune migliaia di cartuccie per fucile e per mitragliatrice tipo francese ed una rivoltella, nonchè varie centinaia di bossoli vuoti il cui contenuto, secondo i sospetti delle autorità, sarebbe servito alla fabbricazione di qualche ordigno esplosivo.

Il Sindaco percosso

Si mantiene ancora il maggior riserbo interno alle risultanze delle indagini esperite a carico del Procaccia ma si ritiene generalmente che egli, in un modo e nell'altro, abbia partecipato all'imboscata che costò la vita al povero Botti e nella quale vennero feriti gli studenti Perna e Santini. Le condizioni di questi due feriti vanno sempre migliorando.

Il sindaco prof. Mondolfo, capo dell'amministrazione socialista della nostra città questa notte mentre rincasava è stato fermato da un gruppo di giovani che, dopo avergli imposto di esporre al palazzo comunale la bandiera tricolore abbrunata in segno di lutto per la morte del fascista Botti, lo hanno percosso con alcuni pugni.

L'istruttoria per l'affare Mastrocinque

ANCONA, 17. — Si era diffusa la voce che il comm. Mastrocinque e la sua signora avessero ottenuto la libertà provvisoria, come pure si era parlato di una perquisizione da parte della questura negli uffici della Ferrovia ove è impiegato il Mongardo. Queste voci sono smentite. Il primo presidente della Corte di appello Capriolo e il comm. Stuardi dirigono attivamente la istruttoria; il commissario Tamburo e il questore Di Tarsia stanno facendo alacri indagini presso parecchie aziende commerciali.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 0/0 Cont. 78.90, Fine 78.90 — Consol. 5 0/0 1910 Cont. 75.37 1/2, Fine 75.47 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1430 — Istituto Fondiario 420 — Banca Commerciale Italiana 1124 — Credito Italiano 693 — Banca Italiana di Sconto 581 — Banco di Roma 117 1/2 — Banca Commerciale Triestina 500 — Meridionali 281 — Mediterranea 140 — Rubattino 578 — Snia 46 3/4 — Tramways Roma 130 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 412 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 380 — Ilva 84 — Ansaldo 130 — Metallurgica 81 1/2 — Miniere Elba 108 — Miniere Antimonio 48 — Karka 26 — Viscosa di Pavia 440 — Miniere Montecatini 140 — Immobiliari 418 — Beni Stabili 318 — Imprese Fondiarie 99 — Fondi Rustici 230 — Risanamento 363 — Carburo 685 — Azoto 980 — Elettrochimica 83 — Forni Elettrici 55 — Zuccheri Romani 73 — Eridania 277 1/2 — Molini Pantanella 135 — Marconi 179 — Fiat 190 — Cotoniere Meridionali 167 1/2 — Cosulich 445.

CAMBI: Parigi 185, 185.75, 184.50, 185, 184 — Londra 104, 103.90-80-70, 104.20, 103.60, 103.35, 103, 102.90 — Svizzera 361.25 — New York chèque 26.40-30-50, telegr. 26.60, 26 — Belgio 192 — Berlino 42, 42.50-60-25.

I cambi

PARIGI, 17 — New York 14.42 5 — Svizzera 240.25 — Spagna 201 — Belgio 104.50 — Olanda 4.00 — Berlino 22 7/8 — Atene 109.25 — Bucarest 19 0/0.

Il processo dei bersaglieri ad Ancona

Il verdetto a stasera?

ANCONA, 17. — Nel pomeriggio di ieri dopo una breve replica del Procuratore Generale ha parlato l'ultimo dei difensori, l'on. Bocconi, il quale ha negato che la propaganda dei partiti estremi sia stata la causa della rivolta che invece sarebbe stata improvvisa. Ha rilevato che gli imputati, nella maggior parte, hanno valorosamente combattuto e parecchi sono stati feriti e decorati. Si è addentrato poi nella difesa del Rossi e del Casagrande ed ha concluso invocando dai giurati di voler riportare con il loro verdetto la pace in tante famiglie.

Alla fine dell'arringa l'on. Bocconi ha avuto moltissime congratulazioni.

Oggi i giurati procederanno alla votazione sui quesiti e si prevede che il verdetto si avrà questa sera a tardissima ora.

I fatti di Rajano alle Assise di Aquila

AQUILA, 17. — Dopo la brillante arringa del giovane avv. Angelo Camerini, rappresentante della Parte Civile Corsetti, arringa che ha procurato all'oratore i vivi rallegramenti dei colleghi, hanno parlato l'avv. Lucifero Toncasotto, l'on. Trozzi, l'avv. D'Eramo, e l'on. Lopardi del collegio della difesa, i quali hanno strenuamente ed abilmente difeso gli accusati. Poscia ha discusso la causa l'on. Camerini rappresentante del padre dell'ucciso Regio Commissario. Il valente avvocato ha pronunciato una poderosa arringa. Stamane ha replicato l'avv. D'Eramo. Ultimo oratore sarà il difensore avv. Carlo Chiarizza il quale parlerà nel pomeriggio di oggi. E domani forse si potrà avere il verdetto.

La morte di un poeta
Ercole Luigi Morselli

Era sopratutto un poeta d'impeto e di ispirazione. Per questo, quale non se ne trovano forse più, oggi: lontanissimo da ogni calcolo critico e economico. Scriveva cioè soltanto, quando quel mondo interiore che avrebbe dovuto trovare una espressione nell'opera d'arte era così maturato, così vivo nel suo spirito, che il poeta non poteva più contenerlo. Di poeti che scrivano solo quando vi sono costretti dalla maturità ineluttabile del loro mondo interiore, ce n'è più pochi in una età come la nostra, in cui si vedono editori stipendiare scrittori e poeti e costoro affannarsi perchè non passi anno che sul mercato librario non sia lanciato un loro volume o rappresentata sulle scene italiane una loro opera di teatro. A tacere per un anno — ragionano costoro — c'è rischio di farsi dimenticare dal pubblico frettoloso e immemore d'oggi. E giù libri su libri, giù commedie su commedie... Morselli invece era di quel tipo di poeti che aspettano l'ispirazione per scrivere: che scrivono insomma quando hanno qualche cosa da dire, ossequiosi dello shelleyano: *quando l'angelo dice: scrivi!* A questo singolare e raro carattere della sua poesia, si deve se gran numero d'anni corsero *fra* le opere di questo scrittore, e se tutto quello che oggi ci resta di lui (intendo dire quello che ha un valore significativo per la sua vita di pensatore e d'artista) tutto si riduca a un volume di favole e a due tragedie mitologiche. Un suo dramma moderno, *La prigione*, lo interessava così poco, che lui stesso non amava se ne parlasse, e molte novelle sparse qua e là sulle riviste italiane, furono raccolte in volume dopo il trionfale successo del *Glauco* più per un criterio speculativo editoriale, che per un gioioso e pieno consenso dell'autore.

Le *Favole per i re d'oggi*, se non erro, furono il primo libro pubblicato dal Morselli. Non giunsero direttamente al grande pubblico queste favole dedicate ai re d'oggi, i quali, nel pensiero dell'ironista, non erano altro che gli uomini in mezzo ai quali viviamo «divenuti tanti piccoli re, stracarichi di boria e d'ogni altro regale peccato»; ma piacquero ai critici e a quel gruppo di letterati e letteraioidi in mezzo ai quali il Morselli viveva per quella specie di franca bonomia ironica con cui il favolista, lontano da ogni pedanteria gnomica, intendeva colpire i vizi della modernità. Quel libro di cui si cominciò a parlare fra gli amici del Morselli, in breve aprì un primo spiraglio di luce sul nome dello scrittore. D'altronde, anche per *Orione* accadde lo stesso. Il consenso alla prima tragedia mitologica del Morselli gli venne prima dai suoi compagni di vita e dagli amici: da tutti quelli insomma che avevano seguito le vicende del truculento eroe, nato dal connubio di Giove, Mercurio e Nettuno con la terra, nelle indimenticabili letture della tragedia che il Morselli stesso faceva agli amici. Indimenticabili letture! Chi non ha sentito *Orione* detto dal suo autore, non potrà mai valutare appieno il senso di carnalità ebbra e diffusa che è l'indefinibile elemento vitale di quella lussuriosa opera di poesia. Credetemi: a parte la realizzazione scenica destinata fatalmente a umiliare i contorni del sogno, anche la vostra fantasia, alla lettura della tragedia vi sminuisce il gigante: vi sminuisce i re, le regine, le principesse, gli indovini, gli eunuchi, le etere, gli eroi, tutto il molteplice e difforme mondo che si agita intorno all'eroe, mentre la lettura di Morselli riusciva a dare una idea veramente corrispondente di quell'assurdo clima fiabesco nel quale il poeta aveva messo a vivere le creature della sua visione drammatica; e vi riusciva non per rara virtuosità di dicitore che avesse il Morselli, ma sopratutto per il riflesso di un certo indescrivibile spasimo carnale con cui il poeta accompagnava la pronunziazione dei suoi personaggi e ne seguiva le vicende negli atti della tragedia. Si sentiva, mentre Morselli leggeva, che egli li aveva proprio davanti agli occhi, i suoi colossi e le sue femmine oscene, e sembrava, che quell'elemento di sensualità quasi selvaggia nel quale egli aveva bagnato tutte le creature della sua finzione tragica dovesse ubriacare anche il poeta, a giudicare dai movimenti scomposti di quella sua testa di fanciullone che, profferita l'ultima parola della battuta, restava prona giù quasi a dissetarsi della sua stessa poesia...

Se *Orione* per giungere al pubblico ebbe bisogno di questa specie di lavorio paziente di propaganda che fecero intorno alla prima tragedia di Morselli i suoi amici, (e il consenso del pubblico fu inadeguato al valore dell'opera d'arte), *Glauco*, rappresentato per la prima volta due anni fa all'«Argentina» di Roma, conquistò di colpo la grande massa del pubblico, e il nome di Morselli, caro fino allora soltanto a quelli che gli erano vissuti vicino e lo conoscevano di persona, entrò nella notorietà piena e improvvisa.

Che si deve dedurre da tutto questo? Che *Glauco* sia opera più alta e più viva di *Orione*? Avremmo potuto crederlo la memoranda sera della prima rappresentazione: quando ciascuno di noi era preso in quell'ondata di consenso che toccò i vertici del delirante entusiasmo. Oggi, considerando a distanza di tempo i due poemi tragici che ci lascia Ercole Luigi Morselli, noi sentiamo che è impossibile stabilire una superiorità nei confronti dell'arte e che una prodigiosa consistenza vitale li fa sopravvivere tutti e due alla tragica dipartita del loro autore.

E codesta consistenza vitale tanto in *Orione* quanto in *Glauco* è strettamente legata a quella prodigiosa capacità di maneggiare con impeti istintivi di felicità creativa e con maestosa ampiezza di interpretazioni liriche o arguzia di commenti ironici i grandi blocchi delle favole mitologiche.

Il mito era di Ercole Luigi Morselli come la vicenda familiare o sociale del tempo nostro è del più fortunato commediografo moderno. Il suo spirito lirico aveva bisogno di spaziare nel clima degli eroi leggendari: e accanto a loro egli si sentiva così padrone della sua impresa d'arte, così sicuro dei suoi mezzi espressivi, che le forme del mito consacrate in una tradizione definitiva egli alterava, tramutava, snodava equiparando la sua fantasia sbocciata nel pieno tumulto della vita moderna, alla fantasia dei poeti senza nome che primi avevano dato una forma e una vicenda al lontanissimo mito. Questa sua singolarissima facoltà di dominare come artista e come poeta la materia dei miti e di fornire un nuovo vigore alla loro tradizionale incorruttibilità (facoltà che in un certo senso avvicinava Ercole Luigi Morselli a un grande poeta scomparso, a Giovanni Pascoli) è il segno precipuo dell'opera del Morselli ed è tanto viva nel l'*Orione* come nel *Glauco*.

Ma era fatale, data la più facile rispondenza al sentimento che all'ironia della massa del pubblico, era fatale che *Glauco* con la sua straziante verità a fondo romantico dovesse preferibilmente giungere al cuore degli ascoltatori, mentre solo una limitata schiera di lettori e di spettatori intellettuali poteva ammirare come superba opera d'arte la veemenza sanguigna con cui il poeta aveva tratto *fuori* dal suo spirito il tumultuante mondo di Orione e aveva ancora una volta sancita la vanità del tutto e d'ogni sforzo eroico facendo cadere il suo eroe abbattuto dall'insidia di un minuscolo scorpione. Al vertice più alto del delirio di Glauco è il pianto del poeta: la vicenda d'Orione è sottolineata e conchiusa dalla sghignazzata beffarda dell'ironista. E la verità profferita piangendo, quando veramente sanguini e pianga il cuore del poeta, ha più facili strade e più numerose per giungere al cuore degli uomini.

Oggi il poeta che pianse nello strazio di Glauco, e che forse in quello strazio chiuse il severo monito alla nostra agitata umanità di dominare e di vincere le torbide smanie di possesso e di conquista, oggi il poeta è scomparso dalla scena del mondo. Non riusciamo a renderci conto della ferocia del suo destino: così feroce destino che quasi gli si attribuirebbe una volontà cosciente di abbattere colui che aveva tanto invocato la luce appena varcato il limite dell'ombra! Tutta la vita di Ercole Luigi Morselli, tutta la tormentosa attività del suo spirito era stato un anelito disperato della sua giovinezza verso il bacio della mitica regina del suo sogno di artista. Finalmente anche il poeta era giunto, come il suo Glauco, a toccare l'invocata bocca di Circe: e il bacio di Circe l'ha ucciso!

FAUSTO M. MARTINI.

I funerali a spese dello Stato

S. E. il Ministro Croce, per rendere omaggio alla memoria di Ercole Luigi Morselli, ha disposto perchè i funerali siano eseguiti a conto del Ministero dell'Istruzione pubblica.

Il corteo funebre partirà da via Virgilio n. 1 domani mattina, venerdì, alle ore 10,30 preciso.

L'on. Rosadi, sotto-segretario alle Belle Arti, ha inviato alla famiglia le condoglianze del Governo.

Il Direttore Generale delle Belle Arti, comm. Arduino Colasanti, ha inviato alla vedova di Luigi Morselli il seguente telegramma:

«La morte ha ucciso alla Poesia il più nuovo e più candido resuscitatore di miti, il puro poeta della giovinezza che non può morire: a me l'amico caro a cui mi lega tanta tenerezza di ricordi. Le sono accanto col suo stesso strazio, Signora, e le stringo le mani devotamente».

Teatri ed Arte

Musiche nuove alla Sala Sgambati

Il quinto concerto dell'applauditissimo «quartetto Lehner» presentava uno spiccato interesse, perchè nel programma figuravano, accanto al celebre — ed invero stupendo — quartetto di Claudio Debussy, un quartetto del giovane compositore ungherese Kodaly ed uno del maestro G. Francesco Malipiero, intitolato *Rispetti e strambotti*.

Il quartetto del Kodaly non ci ha procurato solenni emozioni, malgrado la prestigiosa esecuzione del Lehner e dei suoi colleghi insigni. Musica in gran parte artificiosa e solo qua e là limpidamente ispirata: eloquio poco scorrevole anzi, talora, decisamente asmatico. Fratture frequenti, sospensioni ingiustificate e persino minacce di... paralisi. Ogni tanto, sembra che il compositore perda la parola e voglia cortesemente rinunziare a proseguire il suo discorso: ma l'illusione benefica svanisce e la musica ricomincia, caparbia e lambiccata. Naturalmente non mancano nella partitura del Kodaly, momenti di grazia e di vigorosa espressività, nell'insieme, il quartetto stanca ed irrita l'ascoltatore. Se non fosse stato eseguito con tanto brio e tanto amore, la composizione del maestro ungherese sarebbe andata a picco, come un'imbarcazione sovraccarica di zavorra.

Assai più simpatico, nel suo accentuato modernismo, il quartetto del Malipiero. Qui c'è della freschezza e del buon gusto. Non tutto spira sincerità, ma gli episodi ritmici e melodici si trovano in felice prevalenza sugli altri.

Ai *Rispetti e strambotti* del Malipiero, non potrà mancare il successo ogni qual volta essi vengano eseguiti con ardore e precisione. Purtroppo, non sono molti i quartetti che, come il «Lehner» diano garanzie di una perfetta interpretazione di questa musica sfuriante, vivace, ardimentosa a oltranza.

A. G.

"L'uomo in abito nero„ all'Argentina

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 al Teatro Argentina la Compagnia drammatica italiana «Comoedia» diretta dal commendator Armando Falconi, presenterà il lavoro di A. Picarde e Y. Mirande: *L'uomo in abito nero*, nuovissimo per l'Italia.

"A gambe in aria„ alla Sala Umberto

La fortuna incontrata dalla nuova rivista *A gambe in aria!* è stata tale, che nei due spettacoli di ieri alla Sala Umberto, molte persone non trovarono posto. I tre quadri divertentissimi, pieni di *verve*, di vita, di satira garbata hanno conquistato tutto il favore del pubblico, che ha applaudito senza posa. Questo originale genere di spettacolo ha dunque vittoriosamente piantate le sue radici anche in Roma, come le ha piantate in tutte le altre principali città d'Italia. Oggi due spettacoli, di giorno e di sera con *A gambe in aria!*

In varietà: grandioso successo di *Tecla Scarano*.

SPETTACOLI del 17 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica «Comoedia» diretta da ARMANDO FALCONI
GIOVEDI', 17 — Ore 21: Prima rappresentazione in Italia di:
L'UOMO IN ABITO NERO
di A. Picarde e Y. Minarde

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
GIOVEDI', 17 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati col comune, ultima di
THAIS
Esecutori: Rodrigo, Supura, Nardi, Pinza. Direttore: De Angelis.
VENERDI', 18 — Ore 21: (31.a abb.): torna del
BORIS GODOUNOW
Esecutori: Zalewky, Antius, Cortis, Pinza. Dirett.: Vitale.
Prossimamente: PARSIFAL, di Wagner.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tte Davica-Fineschi-Lombardo
GIOVEDI', 17 — Ore 21: Replica a richiesta generale della: CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 21: *Grand Hotel.*
ELISEO — Ore 21: *Addio giovinezza.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Nina Bonò.*
MORGANA — Ore 21: *La rosa di Stambul.*
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez*: spettacolo di varietà.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17 e 18.30: *Fortunello.*
VALLE — Ore 17: *Il topolino* — Ore 21: *Le nemico.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

CRONACA DI ROMA

Importante congresso di associazioni fra esercenti e commercianti

Superiore ad ogni aspettativa per concorso di intervenuti è riuscita l'inaugurazione del Congresso promosso dalla Confederazione Nazionale delle Associazioni di esercenti e commercianti, che si propone la trattazione di importanti argomenti interessanti non solo la classe commerciale ma sopratutto il pubblico e l'erario dello Stato.

Tra i presenti notiamo: l'on. Veroni, prof. Albanese e cav. Baita per la Confederazione Generale Siciliana; dott. Dettori per la Confederazione Generale dell'Industria; avv. Messina per la Federazione dei rappresentanti di commercio; Giulio Adobati per le Organizzazioni economiche di Bergamo; Piero Carminati di Bergamo; avv. Luigi Racah e Ambrosini di Livorno; avv. Zocca e cav. Morelli di Bologna; Asciutti e Cardinali di Ancona; Majoni di Perugia; Ferrarelli di Bari; Gallisch, Porcelli, Berti ed, cav. Moratti, cav. Terno di Napoli; cav. Prati e rag. Taramasio di Genova, cav. Prina di Torino; comm. Pernis di Cagliari ed altri moltissimi.

Di Roma vediamo: cav. Vitale Milano, Paolo Chiappa, cav. Capoccaccia, comm. Pellegrino Ascarelli, cav. Giacinto Pagano, cav. Veruna, cav. rag. Casazza Luigi, cav. Costa, cav. Groppo ed altri.

Accolto da un lungo applauso si leva a parlare il comm. Cartoni, il quale dichiara di dispensarsi da qualsiasi discorso di limitarsi a salutare i nomi delle Confederazioni Generali del Commercianti e di altri sodalizi d'intervenuti a questo Congresso, di cui rileva la importanza nel momento presente.

Comunica l'adesione della Confederazione Generale dell'Agricoltura che insieme a quelle dell'Industria e del Commercio ed anche del Lavoro contribuirà a ristorare con la produzione le finanze dello Stato ed a rendere sempre più prospero nel commerci e nell'industrie la nostra patria.

Termina rivolgendo un pretto e commosso pensiero di gratitudine alla lagrimata memoria del compianto on. Agnelli; di cui ricorda l'amore alla causa del commercio italiano e le cui parole di consiglio risuonano ancora in questa sede.

L'assemblea in piedi si associa all'omaggio reso all'on. Agnelli.

Il presidente comm. Cartoni al termine del suo discorso è assai applaudito e festeggiato dai presenti che esprimono il proprio compiacimento per la ricuperata salute.

Segue l'avv. Chiaudano l'attivissimo segretario generale della Confederazione il quale dopo aver comunicato un lunghissimo elenco di adesioni pervenute da ogni parte d'Italia, riassume in mirabile sintesi i problemi gravi che il Congresso è chiamato a discutere e che richiedono decisioni immediate e rispondenti alla necessità della vita del commercio stesso. L'argomento principale è costituito dalla nuova tassa di bollo sul lusso, per la quale è necessario di escogitare forme di semplificazioni perchè la tassa sia resa più sopportabile dai commercianti senza recare intralci al rapido svolgimento commerciale.

Circa l'imposta sui profitti di guerra, l'oratore ricorda il memoriale presentato alla Commissione parlamentare perchè il tributo fosse contemperato alle condizioni dell'industria.

L'imposta sul patrimonio, che ha suscitato grave questione di valutazione, ha dato luogo ad un esperimento ben iniziato in Alessandria e in Torino circa gli accertamenti in materia, evitando così il pericolo di intaccare il capitale.

L'oratore rileva il successo ottenutosi con la mozione votata in Senato circa il riconoscimento del principio giuridico sulle proprietà commerciali e accenna ad una vecchia aspirazione della classe, quella cioè riguardante la libertà di commercio.

L'oratore parla, quindi, del fronte unico delle organizzazioni commerciali con unico indirizzo raggiuntosi testè per fronteggiare le situazioni ed a proposito del controllo sulle industrie manifesta la fervida solidarietà della classe con gli industriali, che sono recisamente contrari al controllo operaio.

Annunzia intanto che dall'elenco delle industrie sottoposte al controllo sono stati tolti gli alberghi, ristoranti, e termina, assai applaudito, formulando l'augurio che il Congresso attuale segni un altro passo verso una assai più efficace difesa del commercio italiano.

Pronunziano infine discorsi applauditissimi il comm. avv. Placido di Napoli che plaude all'attività spiegata dalla Presidenza; l'on. Veroni il quale esprime parole di compiacimento e di augurio per il commendator Cartoni e di elogio per l'avvocato Chiaudano; il comm. Pellegrino Ascarelli che reca l'adesione dei Grossisti di filati e tessuti.

In ultimo il dott. Dettori porge a tutti il saluto della Confederazione Generale dell'Industria ed accenna alla necessità di eliminare nell'opinione pubblica le ingiuste prevenzioni formatesi contro i commercianti; critica la situazione a questi creata per cui da una parte sono esposti all'assillo delle masse per la richiesta di nuovi privilegi dall'altra alle imposizioni dello Stato che dalla sola classe dei commercianti e degli industriali vuole attingere i mezzi per fronteggiare le conseguenze economiche derivate d'agitazioni politiche.

A tutti in ultimo risponde il comm. Cartoni per ringraziare delle benevole parole a lui rivolte.

Il prof. Eugenio Troisi in Italia

E' giunto oggi a Roma il prof. Eugenio Troisi, nostro valoroso corrispondente da Buenos Ayres. Egli proviene dalla Spagna dove si è recato al VII Congresso Internazionale Postale di Madrid, in rappresentanza della Repubblica Argentina coprendo egli in quello Stato l'alta carica di Ispettore Generale delle Poste e Telegrafi.

In Spagna Troisi rimase per circa quattro mesi, visitando le principali città. In numerose interviste illustrò con larga copia di dati e con documenti statistici la meravigliosa evoluzione economica della grande Repubblica Rio Platense, le cause della sua ricchezza e la trasformazione della sua politica, grazie alla corrente democratica che i nuovi tempi imposero alla giovine nazione.

Troisi porta in Italia le più grate impressioni del suo soggiorno in Spagna dove non solo l'Argentina, ma anche l'Italia è molto amata, e dove ha potuto constatare come tutta la stampa iberica veda con immensa simpatia il viaggio del Re Alfonso a Roma.

L'amico nostro si fermerà in Italia tre mesi, e invierà corrispondenze ai giornali di Buenos Ayres, visitando i nostri principali stabilimenti industriali.

I bagagli della Missione russa

Da quattro giorni, come si sa, trovasi a Roma la Missione commerciale russa, presieduta dal dott. Worowski, al cui indirizzo giungevano, avantieri, ben 28 colli tra bauli, casse, ceste, ecc.

All'atto dell'arrivo di tali bagagli due dei componenti la Missione si presentarono all'ufficio della dogana per ottenerne la consegna, ma l'impiegato del ramo e il direttore osservarono che i colli sarebbero stati consegnati dietro accurata visita, e ciò in base alle norme del Regolamento. I due russi insistettero per poter ottenere l'esenzione della visita, trattandosi di bagagli diretti ad una Missione diplomatica, ma invano, poichè i funzionari non credettero di dover accedere alle loro pretese.

Ma i due russi non si sono dati per vinti: essi si sono rivolti all'on. Rondani, che come si sa, è delegato delle Cooperative italiane per i rapporti con le Cooperative russe, e l'on. Rondani credette opportuno, prima di agire per conto della Missione, di sottoporre il quesito alla Presidenza del Consiglio. L'on. Giolitti, naturalmente senza assumersi la responsabilità di dare disposizioni extra-legali, scriveva una lettera al direttore della Dogana, pregandolo di voler agevolare, nei limiti del possibile, lo svincolo dei colli diretti alla Missione russa.

Ma ecco un nuovo e più clamoroso incidente: mentre il funzionario era disposto ad aprire soltanto alcuni dei numerosi bagagli, riservando a sè la scelta, l'incaricato russo invece pretendeva esser lui ad indicare i colli da verificarsi, ciò che provocò le vivaci proteste di alcuni funzionari della Dogana, mentre i russi si allontanavano dichiarando di non voler ritirare i colli in quelle condizioni.

Conosciutisi tali fatti, sono accorsi alla Dogana numerosi fascisti con il proposito di non lasciare consegnare i bagagli, mentre la questura ha disposto un accurato servizio d'ordine per evitare possibili incresciosi incidenti.

Circa la pretesa dei russi a non voler sottoporre a visita i colli, essa non ha alcun fondamento: le leggi e i regolamenti stabiliscono per le Missioni del genere l'esenzione della tassa, ma non l'esenzione della visita, che invece che alla frontiera, può essere eseguita alla Dogana di destinazione.

Qualora nessuno si presentasse a ritirare i 28 bagagli, la conseguenza potrebbe essere che essi siano restituiti alla stazione dalla quale sono partiti originariamente.

Fino a tutta stasera i bagagli non sono stati ritirati.

Un corso di prediche per i magistrati, avvocati, procuratori e notari.

L'antica arciсodalizio della Curia Romana eretto nella Chiesa di S. Lucia in via Monte Brianzo n. 61, ristivando una sua tradizione, nei giorni lunedì 21, martedì 22 e mercoledì 23 della prossima settimana Santa, alle ore 18.30 terrà per mezzo del valente oratore P. Ottavio Turchi un corso di prediche in preparazione alla Pasqua.

Giovedì Santo alle ore 8, sarà celebrata la messa con comunione generale in soddisfazione del precetto. A questo corso di prediche sono stati invitati magistrati, avvocati, procuratori e notari anche non iscritti al suddetto arciсodalizio.

Sindacato dei Tecnici Ferroviari

Il Congresso — costituente — dei tecnici ferroviari, capi deposito, capi tecnici, ecc., riunitosi in questi giorni in Roma ha ora concluso il suo proficuo lavoro con questo felice ordine del giorno:

«I tecnici delle Ferrovie dello Stato, riuniti a Congresso in Roma; dopo maturo esame delle peculiari condizioni della loro categoria;

considerato che malgrado le inevitabili e dolorose deviazioni dovute a temporaneo smarrimento della realistica percezione dei fenomeni sociali, niuna forza potrà mai arrestare il lento ma sicuro divenire dei diritti del lavoro, inteso quest'ultimo nel senso più lato;

considerato ancora come tale divenire sia inscindibile dalla azione esercitata dalle varie organizzazioni e che l'estraniarsi quindi da esse costituisce imperdonabile colpa di assenteismo;

e constatato infine, che la maggior parte delle organizzazioni ferroviarie esistenti per la loro speciale costituzione non potrebbero in caso d'adesione assicurare ai tecnici sufficiente libertà d'azione;

riconfermano costituito il Sindacato fra il personale tecnico delle Ferrovie dello Stato; ed invitano tutti i Colleghi d'Italia a stringersi compatti attorno ad esso».

Il congresso stesso — cui erano aderenti oltre 600 tecnici ferrovieri — cioè oltre i due terzi di questi, ha inoltre votato un simpatico ordine del giorno di affratellamento al Collegio sindacato degli ingegneri ferrovieri italiani, ordine del giorno che preludie e promette, prossima e sicura, una salda unione federativa di tutte le forze tecniche ferroviarie.

Asterischi

Il the di chiusura a Palazzo Lante

L'artistico the di domani alla Galleria Dante Giacomini, Via del Teatro Valle, sarà un'eletta riunione delle più illustri personalità dell'arte lirica e drammatica. E per l'opera altamente italica concorrono i più cari, più bei nomi dell'arte. Vera Vergani, Luigi Cimara, Dario Niccodemi, Fanny Antua, e verrà anche Emma Carelli, sì anche l'bellissima artista che dedica tutto il suo vasto ingegno all'impresa del nostro massimo teatro lirico, e che generosamente ha concesso l'intervento de' suoi migliori artisti per l'Opera Ossario al Fante, ha promesso d'intervenire. Invitati al the sono anche tutti gli illustri artisti che delfero il concorso dell'opera loro alle intellettuali riunioni e il pubblico fortunato che troverà posto domani nelle sale di Palazzo Lante, ricorderà con vivo rimpianto questo giorno di chiusura di questo artistico trattenimento. Il the è alle ore 17.

L'offerta è di Lire 10. Verrà pure estratto domani, alle ore 19, il premio «Zuppiera di Vecchia Sassonia» che venne messo in Lotteria.

Nella procura del Re di Roma

Una simpatica cerimonia si svolse ieri nel Gabinetto del Procuratore del Re, comm. Giuseppe Marino, testè meritamente insignito dell'alta onorificenza di ufficiale mauriziano.

Tutti i Sostituti Procuratori del Re ed i funzionari di Segreteria gli offersero le insegne dell'onorificenza. Il cav. Cirillo Sost. Procuratore del Re anziano, a nome dei suoi colleghi e dei funzionarii di Segreteria nel presentare al comm. Xarra le insegne, disse belle ed opportune parole all'indirizzo del festeggiato.

Seguì il Segretario Capo cav. Fiori, che portò al comm. Garra il reverente saluto dei funzionarii di segreteria.

Rispose il comm. Xarra, il quale pronunciò un elevato ed applaudito discorso ringraziando per la dimostrazione di stima e di affetto tributatogli e dichiarando di esser pienamente soddisfatto per la efficace cooperazione che gli prestano nell'importante ufficio, magistrati e funzionarii di segreteria.

Colse poi l'occasione per accennare alla necessità di una riforma giudiziaria che attiri nella sua orbita le migliori energie intellettuali e garantisca la indipendenza a tutti i magistrati e li sottragga al lenocinio e al livore della politica, assicurando loro una cospicua posizione economica rispondente alla loro altissima posizione sociale.

Da ultimo fu servito un sontuoso rinfresco gentilmente offerto dal comm. Xarra e la bella cerimonia si chiuse lasciando in tutti lieto ricordo.

Per un rieducatore dei mutilati

Con moto proprio di S. M. il nostro amico dottor cav. Fausto Angeluzzi medico chirurgo fisioterapista è stato insignito della croce di cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro a premio e riconoscimento dell'opera sua prestata quale rieducatore fisico dei nostri gloriosi feriti. Congratulazioni.

All'Accademia di Dizione e Cultura

Dicemmo della solenne inaugurazione di questa accademia avvenuta due domeniche or sono nell'Aula Magna del Collegio Romano.

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della Sede dinanzi ad una folla di notabilità, di signore dell'Aristocrazia, di artisti, di giovani. Lo scrittore Aleardo Rutafà d'Atone, così noto anche a Roma specialmente per le sue dizioni all'Argentina e al Quirino tenne uno di quei suoi discorsi alati che lo caratterizzano fra i primi conferenzieri e dicitori. Poi si svolse nella più viva attenzione l'annunciato concerto.

Il controllo operaio sulle industrie

Questa sera, alle ore 21.30, l'on. Gino Olivetti, aderendo cortesemente all'invito della presidenza della Società generale negozianti ed industriali, terrà nella sede sociale, una conferenza sull'argomento: «Il controllo operaio sulle industrie».

Inutile dire che dato il nome dell'oratore e il tema di così alta importanza, la conferenza ha per il mondo industriale commerciale romano, una importanza notevolissima.

Vigilanza annonaria nel quartiere Tiburtino

La commissione per la vigilanza annonaria della X Delegazione, (Quartiere Tiburtino) si riunirà nei locali della Delegazione stessa in via Latini nei giorni di lunedì, giovedì e sabato, dalle 15 alle 16.

I commissari di turno riceveranno i reclami circa eventuali irregolarità e frodi in materia annonaria.

Dramma di gelosia in Via Bergamo

Fra i coniugi Felice Melograno, calzolaio d'anni 31 ed Elisa Di Benedetto, di anni 27, erano da qualche tempo sorte questioni di gelosia, dovute al fatto che il Melograno mostrava un interessamento per una certa Vanda, già lavorante nella bottega del Melograno in via Bergamo 15.

Ieri sera la Vanda ebbe a passare dal laboratorio del Melograno soffermandosi a fare una ordinazione di un paio di stivaletti, ciò che per la moglie del calzolaio venne interpretata come una evidente prova della infedeltà del marito.

Accecata quindi dalla gelosia la Elisa corse a prendere una rivoltella che puntò contro il marito, facendo partire un colpo. Il Melograno fece a tempo a parare il colpo e mentre stava per fuggire inciampò e cadde per terra.

La moglie allora credendo d'aver ucciso il marito salì nella sua camera e puntatasi la stessa rivoltella contro la tempia destra sparò due colpi che la uccisero all'istante.

Il Melograno intanto, conoscendo lo stato morboso della moglie e intuendo la possibilità di una tragedia, si recò subito a casa in compagnia della guardia civica Tommaso Agostinelli, ma appena giunti trovarono la povera donna ormai cadavere, immersa in un lago di sangue.

La fosca tragedia ha impressionato vivamente tutto il quartiere.

Un brigante siciliano catturato per caso

In seguito a furti di mantelline e altri indumenti commessi in danno di alcuni lavoratori nel cantiere Valenti presso la Barriera Nomentana, venivano rintracciati e tratti in arresto due individui che i marescialli dei carabinieri Proietti e Romeo credettero trattarsi di pericolosi delinquenti siciliani.

Essendo i due in possesso di falsi documenti e falsi passaporti, finalmente dopo una serie di indagini e d'interrogatori si potè stabilire che uno di essi è il famoso brigante Cusimano Salvatore fu Gaetano di anni 29 da Licata, colpito da vari mandati di cattura per furti, grassazioni e altri delitti del genere commessi in provincia di Caltanissetta.

L'altro compagno non si è ancora riusciti a identificarlo, ma si suppone trattisi di un degno compagno del Cusimano.

Entrambi sono stati inviati a Regina Coeli in attesa che sia definita la loro posizione.

Conflitto fra pregiudicati e carabinieri
Due morti

Abbiamo da Genzano:

Ieri sera alle ore 22, in piazza Margherita mentre una pattuglia composta dall'appuntato dei carabinieri Luigi Proietti e dai carabinieri Vetrani Nunzio e Brugnetti Rufino da Veroli, avvicinava una comitiva di cinque giovinastri che schiamazzavano, uno di questi si allontanava rapidamente.

I carabinieri dubitando trattarsi di un ricercato dalla P. S. l'inseguirono intimandogli di fermarsi. Lo sconosciuto senza proferire parola, estratta una rivoltella, tipo militare, esplodeva un colpo che uccideva il povero carabiniere Brugnetti.

L'omicida commesso il fatto si dava alla fuga sempre impugnando l'arma con la quale minacciava gli inseguitori, fermandosi di tratto in tratto sparando.

L'appuntato Proietti, per nulla intimorito, esplodeva a sua volta contro il malvivente quattro revolverate, una delle quali lo feriva gravemente all'addome.

Trasportato il ferito all'ospedale malgrado le cure praticategli dai sanitari, cessava di vivere alle due di stamane.

Accorreva prontamente all'ospedale il commissario di Genzano, cav. Modesti che identificava il ferito per il pericoloso pregiudicato Alceste Senesi, di Giovanni e di Dineo Filomena, di anni 20, da Genzano, contadino, colpito da mandato di cattura dovendo espiare cinque anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Enorme impressione ha destato nella animo dei genzanesi, il brutale omicidio commesso contro il povero carabiniere Brugnetti, vittima del proprio dovere.

La cittadinanza prepara solenni onoranze funebri al povero morto.

Il cav. Modesti ha iniziate le indagini per accertare le eventuali responsabilità degli altri individui facenti parte della comitiva degli schiamazzatori.

60 mila lire di stoffe rubate

Questa notte i ladri, aperto con chiave falsa il cancello di via Crescenzio 20, si sono introdotti nel cortile dello stabile dove mediante un foro alla porta di legno della Cooperativa sociale Unione sarti, sono entrati nel laboratorio ed hanno asportato 40 pezze di stoffa, alcuni abiti ed impermeabili confezionati, il tutto per un valore di lire 60 mila.

Per gli ufficiali giudiziari. — Ieri la Camera approvò i provvedimenti a favore degli ufficiali giudiziarii, compiendo un atto di giustizia verso una benemerita classe, duramente provata dai disagi della guerra, dalle attuali difficoltà della vita e dalla crisi giudiziaria.

Ora questi provvedimenti dovranno essere integrati con la riforma della Cassa di Previdenza e con l'attuazione delle nuove tariffe che furono già studiate e formulate da apposita Commissione: e gli ufficiali giudiziarii confidano che il Ministro Fera vorrà coronare l'opera sua benefica realizzando gli ulteriori legittimi voti della classe.

Ultime notizie e informazioni

La propaganda pangermanista e il plebiscito dell'Alta Slesia

PARIGI, 17.

In questo momento l'attenzione francese è rivolta all'Alta Slesia e al plebiscito di domenica prossima che avrà grande influenza sulla stabilità dell'equilibrio europeo.

L'Alta Slesia è stata definita una profonda tasca del vecchio continente la quale è piena di carbone. Senza di essa la Germania sarà un paese impoverito e quindi incapace di nuocere. Invece arricchita dell'Alta Slesia la Polonia sarà per la Francia una preziosa amica.

E' contro questa eventualità che i tedeschi si stanno agitando disperatamente. La stampa francese rileva gli intrighi, gli stratagemmi, i complotti, i tentativi di violenza che la Germania prepara per far risolvere il plebiscito a suo favore.

La Banca dell'impero ha fatto tutto il possibile per nuocere alla finanza della Polonia. Per riuscire a raggruppare i 186.000 emigranti tedeschi onde domenica vadano a dare il voto, la Germania ha creato una specie di organizzazione che ha ramificazioni in tutto l'impero e dispone di forti somme.

I corrispondenti francesi calcolano che la propaganda fatta dai tedeschi tra gli indigeni dell'Alta Slesia i quali sono un milione e 350 mila sia costata due miliardi di marchi, cosicchè ogni scheda di votante favorevole alla Germania sarà costata mille marchi.

Sono stati creati dei giornali, sono state messe a disposizione dei votanti 500 automobili; sono già arrivate da tutte le regioni dell'impero 113 mila emigranti.

Sembra che la propaganda sia specialmente diretta da ufficiali in congedo.

Tutte le forze segrete del pangermanismo sono state accantonate. In Francia si teme che il fanatismo tedesco possa provocare gravi disordini.

Perchè 20 mila soldati mobilitati sono stati iscritti come minatori in varie località. Perchè altri 20 mila si sono arruolati nella polizia plebiscitaria?

Tutto questo ci si chiede a Parigi.

Un colpo di forza non sarebbe improbabile se il plebiscito facesse pendere la bilancia a favore della Polonia.

Le truppe alleate si tengono pronte a tutto e i rinforzi mandati dall'Inghilterra potranno essere di molto aiuto per il mantenimento dell'ordine.

L'azione del Papa per la libertà della votazione.

La stampa francese intanto si compiace che il Papa abbia ordinato di leggere in tutte le chiese dell'Alta Slesia una dichiarazione con la quale viene lasciata piena libertà ai cattolici di votare secondo la loro preferenza politica, spiegando che nessun giuramento può legare gli abitanti dell'Alta Slesia.

Tale intervento della Santa Sede ha molta importanza per i polacchi perchè la propaganda tedesca non si stancava di ricordare che essi avevano prestato giuramento di fedeltà all'Impero mettendo così la loro coscienza in un penoso imbarazzo.

SARTI.

I monopoli che l'Austria offre a garanzia di un grande prestito

PARIGI, 17.

Secondo l'Information si ha notizia delle garanzie che la Repubblica austriaca avrebbe offerto per una emissione di un prestito internazionale. Tali garanzie consistono in impegni doganali, nel monopolio del sale e del tabacco, nell'introito delle ferrovie. Inoltre lo Stato austriaco perderebbe i nuovi monopolii dello zucchero e dell'alcool.

Il Cancelliere austriaco Meyer ha dichiarato infine che il valore delle merci da importarsi in Austria si eleverebbe in un anno a 12 milioni di sterline.

SARTI.

La firma dell'accordo anglo-russo

LONDRA, 17.

Tra vivi applausi, Lloyd George ha annunziato ieri alla Camera dei Comuni, che il Ministro del commercio e Krassin hanno firmato l'accordo commerciale anglo-russo.

L'accordo entra in vigore oggi. Esso è subordinato alla esecuzione delle seguenti clausole politiche: Impegno reciproco di astenersi da ogni atto ostile e di propaganda ufficiale. Il Governo russo si asterrà in particolare da qualsiasi tentativo militare e diplomatico per incoraggiare qualsiasi azione ostile agli interessi britannici e particolarmente in India e nell'Afghanistan.

La Gran Bretagna assume analogo impegno verso i paesi che facevano parte dell'ex impero russo e che ora sono divenuti indipendenti. Si intende che nella parola « propaganda » è anche compresa qualunque forma di aiuto o di incoraggiamento ad una propaganda ostile che si svolga fuori dei rispettivi confini.

L'impegno reciproco a non applicare alcuna forma di blocco e a rimuovere gli ostacoli ora esistenti nella ripresa di tutti i commerci anglo-russi.

Protezione completa accordata alle navi mercantili, equipaggi e carichi russi in Inghilterra o viceversa per navi, equipaggi e carichi britannici in Russia.

Impegno del Governo britannico di non turbare, neppure con un semplice appoggio a misure restrittive, la libertà di navigazione delle navi russe.

Impegno reciproco di liberare il Baltico dalle mine.

Ammissione reciproca di agenti commerciali, purchè sia persone gradite e con certe riserve per quello che riguarda la circolazione entro aree definite.

Libertà di comunicazioni postali e telegrafiche per tali agenti.

Il Governo britannico si impegna anche di non promuovere azioni di sequestro contro i beni russi di ogni genere: oro, titoli, ecc. impiegati in Inghilterra, per effettuare pagamenti, e contro beni immobili che possono essere acquistati dal Governo dei Soviety in Inghilterra. Dal canto suo il Governo dei Soviety si impegna a non mettere innanzi pretesa alcuna circa i beni appartenenti al cessato Governo imperiale o dall'ex Governo provvisorio esistenti nel Regno Unito.

La Commissione del Garian

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Alcuni giornali continuano ad affermare che la Commissione araba del Garian fu invitata a venire in Italia dal Governo centrale e locale senza subordinare il consenso alla liberazione dei prigionieri.

Sta di fatto invece che nessun invito ebbe mai la Commissione, la quale spontaneamente chiese di poter conferire col Governo centrale. E fin da quando siffatto desiderio fu manifestato il Governo locale pose come condizione che i prigionieri nostri fossero liberati: nè mai a questa condizione si rinunziò neppure quando fu accordato il *nulla osta* — non dunque invito — al domandato viaggio ».

Le norme per la panificazione

Il Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, on. Soleri, ha diretto ai Prefetti, ai Presidenti dei Consorzi Granarii Provinciali e per conoscenza ai Presidenti delle Commissioni di requisizione, la seguente circolare:

« La legge 27 febbraio 1921 n. 145, sulla cui importanza non fa d'uopo richiami la attenzione della S. V., deve essere applicata con criterii di larghezza, che si adattino alle peculiari condizioni di ciascuna provincia, agli usi ed alle consuetudini delle popolazioni che non è opportuno nè variare nè urtare.

Mantenendo fermo, rigido e inderogabile il concetto che, a decorrere dal 1.o aprile p. v. nella concessione del grano ai Consorzi Granari lo Stato non debba subire perdite in confronto del prezzo base di requisizione del cereale nazionale, con l'aumento del 10 % corrispondente al carico medio dei premi e soprapprezzi regionali, e del 5 % per le spese di gestione, deve tenersi presente che gli articoli 3 e 4 della legge in parola, stabiliscono norme onde rendere, in tali limiti, meno gravoso alle classi povere l'aumento del prezzo del pane.

Le SS. LL. dovranno curare che i criterii inspiratori di detti articoli siano osservati con tutti gli speciali riguardi, richiesti dal fine sociale che si propongono.

Miglioramento della qualità del pane

A decorrere del 1.o aprile il prezzo di cessione da parte dello Stato ai Consorzi granarii del grano tenero sarà di L. 115 e quello del grano duro di L. 135.

Il prezzo di cessione dei cereali per miscela sarà: L. 115 per la segala e per il granoturco, L. 122 a quintale per il riso, risina e mezzagrana.

In relazione a tali prezzi ritengo improrogabile il miglioramento della qualità del pane. Dispongo all'uopo che, col primo aprile, da ogni quintale di grano si tragga non più di 80 kg. di farina. D'altro canto, non essendo possibile, per ragioni contingenti, di abolire per il momento completamente le miscele, queste saranno ridotte all'8 % massimo di segala e di risina o di mezzograno; e al 5 % massimo di granoturco.

Si lascia al criterio dei Consorzi Granarii lo stabilire il tasso di abburattamento della segala.

Art. 3 e 4 della legge — Diverse forme del pane. — Come è noto la legge 27 febbraio stabilisce che in via di esperimento, i Consorzi granari debbono per il mese di aprile cedere per la confezione di pane popolare, un quantitativo di grano ad un prezzo inferiore del 20 0/0 di quello stabilito, lasciando ad essi l'obbligo di rivalersi della perdita, mediante la cessione ad un prezzo superiore del residuo quantitativo destinato alla confezione del pane a forme piccole e di parte del grano duro, da destinarsi alla confezione di paste ad abburattamento speciale, inferiore cioè a quello del 75 0/0 prescritto dal Decreto Commissariale 14 marzo 1917.

La legge, in definitiva, stabilisce che i Consorzi debbano, come norma interna di amministrazione, formare un conguaglio fra pane popolare e pane di lusso in modo da non subire perdite di gestione in confronto al prezzo di versamento allo Stato, che è quello sopra indicato, avvalendosi, all'uopo, anche delle facoltà di confezionare pasta speciale.

La proporzione del pane a forme piccole da cedersi a prezzo superiore e la qualità della pasta da confezionarsi ad abburattamento speciale devono appunto essere in misura tale da risarcire i Consorzi della perdita derivata dalla cessione delle farine per il pane popolare al prezzo come sopra.

Di conseguenza la qualità del pane popolare, da cedersi a sottoprezzo, non potrà superare quella consentita dalla misura di tali ricuperi e compensi.

Potranno unicamente i Consorzi nel pane a forme piccole tralasciare le miscele, là dove questo provvedimento non determini difficoltà e opposizioni, che però non avrebbero ragione d'essere di fronte al migliorato abburattamento delle farine anche per il pane popolare.

All'infuori di questa prescrizione, imposta dallo spirito della legge, che è quello di assicurare una forma di pane popolare, ma di limitarne il consumo veramente ai meno abbienti, Prefetti e Consorzi potranno regolare le materie delle forme nel modo che riterranno più consono alle abitudini locali. Mi sembrerebbe più opportuno, dove sia possibile, che le forme fossero le seguenti:

1.o) Forma grossa obbligatoria di peso non inferiore a 500 grammi;

2.o) Forma media di peso variabile da 200 a 400 grammi;

3.o) Forma piccola di peso non superiore a 150 grammi;

4.o) Forme speciali confezionate con impasti e con lieviti differenti dai normali.

Il grano e la farina per la confezione del pane del primo tipo debbono essere ceduti in conformità del 2.o capoverso dell'art. 4 della legge, ad un prezzo inferiore del 20 0/0 di quello di cessione da parte dello Stato, prezzo che dovrà essere mantenuto integro per la confezione del pane di cui al 2.o tipo. Per le forme del 3.o tipo i Consorzi dovranno cedere il grano (o la farina) ad un prezzo superiore, in modo da rifarsi della perdita verificatasi per la confezione del primo tipo.

I signori Prefetti d'accordo con i Consorzi granari e con le Commissioni provinciali dei consumi determineranno i limiti del prezzo dentro i quali le Giunte Municipali dovranno stabilire i prezzi di calmiere per il pane di cui al primo, secondo e terzo tipo, potendo anche lasciare perfettamente libero e non calmierato di prezzo il pane del 4.o tipo, cioè quello speciale, come i grissini, il pane di forma piccola o confezionato con impasti o lavorazioni speciali con burro, con olio ecc., ecc., il che potrà anche rendere più facile il sistema della cessione della farina al prestinai a un prezzo unico, imponendo loro di confezionare e vendere una certa percentuale di pane a prezzo popolare, e stabilendo i dovuti controlli.

Vogliano le SS. LL. tener presente che deve essere assicurato che effettivamente sia confezionata la quantità stabilita di pane a prezzo popolare. Occorrono, quindi, accordi speciali con i Municipi i quali dovranno esplicare un'attiva vigilanza sui forni vincendo le resistenze degli esercenti, reprimendo, senza pietà, le frodi che eventualmente tentassero di perpetrarsi a danno della classe che ha maggior bisogno di essere protetta, cioè quella dei meno abbienti.

Una difficoltà particolare si presenta per le provincie nelle quali è già generale, o molto diffuso, il consumo del pane a forme grosse. Non deve evidentemente in questi casi identificarsi il pane a forme grosse col pane popolare e consertirsi a quella che è una abitudine alimentare, anche di agiati, il trattamento disposto per i meno abbienti, il che evidentemente renderebbe impossibile l'applicazione della legge, nella sua portata finanziaria. In tali casi, ove le Autorità locali non possono trovare soluzioni soddisfacenti, dovrà anche addivenirsi alla riduzione della quantità di pane da confezionarsi a forme grosse in relazione a quella che si riterrà essere la percentuale del pane da vendersi a prezzo popolare.

I signori Presidenti dei Consorzi granari tengano presente che a colmare il disavanzo derivante dalla confezione del pane popolare, può concorrere in modo non indifferente anche il provento della pasta ad un trattamento speciale.

La pasta

Detta pasta dovrebbe essere confezionata con un quantitativo di grano duro, da prelevarsi sulla normale assegnazione mensile, ad un abburattamento non inferiore al 61 per cento (escludendo però, esplicitamente, ogni tipo di pastina minuta secca) e nella quantità occorrente per compensare la perdita incontrata per il pane popolare in quanto non coperta dagli utili tratti dalle forme piccole del pane.

Ad evitare speculazioni, i Prefetti fisseranno i prezzi di calmiere per la rivendita al minuto dei due tipi di pasta, quello normale 75 % e quello ad abburattamento speciale, previ accordi con i Consorzi granari che fisseranno il prezzo di cessione ai Comuni, in relazione per il secondo tipo, ai bisogni ed al disavanzo da colmare.

Misura della cessione del grano per la confezione del pane popolare.

La legge 27 febbraio stabilisce che il Commissariato generale approvvigionamenti e consumi deve stabilire la misura del grano da cedersi in ciascuna provincia col 20 % di ribasso per la confezione del pane popolare.

E' intuitivo che tale misura non possa essere fissata a priori, tanto variabili sono le condizioni ed i bisogni di ciascuna provincia.

Occorre, quindi, che sia fatto, durante il mese di aprile, un esperimento di cui lascio il compito ai Consorzi granari, i quali dovranno procedere all'uopo in completo accordo con i Prefetti e i Comuni, in base al concetto fondamentale che la quantità di pane popolare da vendersi col predetto sistema, deve essere in relazione alla entità dei recuperi e profitti di cui sopra, esclusa qualsiasi perdita e qualsiasi rimborso da parte del Commissariato generale che la legge vieta espressamente col disposto dell'art. 2.

Grano per prodotti speciali

La cessione di grano per la confezione di biscotti, di dolciumi, di paste glutinate, minute secche e di altri prodotti speciali sarà effettuata da questo commissariato attraverso i Consorzi Granari in conformità del sistema vigente. Identici i prezzi già fissati, identiche le disposizioni impartite.

I Consorzi granari debbono però tener presente che il ricavato della cessione, in ciascuna provincia, di grano per i prodotti sovra indicati non è destinato a reintegrare la provincia stessa della perdita per la confezione di pane popolare.

Tale ricavato deve essere a completa disposizione del Commissariato il quale dove con esso assolvere al compito demandatogli dall'ultimo capoverso dell'art. 3 della legge, nei riguardi delle provincie meridionali e delle isole.

In base ad un calcolo puramente preventivo ed approssimativo, saranno subito comunicate le somme, che a tale titolo potranno fin dal mese di aprile essere poste a disposizione dei Consorzi che si trovano nelle condizioni di legge e che dovranno da essi essere interamente devolute a fronteggiare la perdita per il pane popolare.

Debbo poi significare che, per agevolare lo smercio della pastina glutinata minuta secca, è in corso il decreto che ne consente la esportazione da provincia a provincia e la relativa libertà di commercio.

Altrettanto sarà fatto per i dolciumi, per i quali sarà consentita la confezione anche delle forme grosse di pasticceria attualmente vietate.

Cessione diretta del grano al consumo

Particolare difficoltà presenta il caso di quelle provincie nelle quali ai Consumatori viene ceduto direttamente il grano, anzichè il pane. Tale situazione di fatto non permette evidentemente, ma per forza di cose, di applicare il sistema delle due forme di pane col sottoprezzo per il pane popolare.

Però un parziale compenso si verifica nel fatto che questi consumatori fruiranno di un minore prezzo del pane.

D'altra parte localmente Prefetti e Consorzi granari, nel prendere in esame il problema, dovranno considerare che a diminuire il prezzo della parte di grano che rappresenta il consumo dei meno abbienti, potranno attingere alle seguenti fonti.

a) proventi per il consumo, sia pure limitato ai centri urbani, di pane di forma piccola,

b) proventi per la cessione di pasta ad abburattamento speciale;

c) somma destinata dal Commissariato sui proventi ricavati dai dolci e paste glutinate;

d) proventi ricavati dal cruscame e inoltre dalla rivendita a prezzi più elevati di quelli di cessione da parte del Commissariato, di grano turco per uso zootecnico e avena da autorizzarsi, caso per caso, dal Commissariato Generale su richiesta dei Consorzi.

Cruscame

Col 1. aprile p. v. saranno abolite le disposizioni del decreto 4 agosto 1920 e sarà lasciato libero il commercio dei cruscami. Quelli, però, provenienti dalla macinazione del grano per conto dei Consorzi granari, non potranno da questi essere ceduti ad un prezzo inferiore alle lire 75 al quintale ed il relativo provento dovrà essere computato nella fissazione del prezzo delle farine.

Sanzioni

Ho già accennato alla necessità di reprimere nel modo più rigoroso le frodi, sia per quanto riguarda la confezione del pane, dal punto di vista tecnico, sia per quanto riguarda la distrazione per altri usi di farina destinata a confezionare pane di tipo popolare.

La legge, con l'art. 5, ha voluto che fossero stabilite sanzioni speciali all'infuori di quelle fissate dal codice penale, e, a tale proposito, sento il dovere di notificare alle SS. LL. che, in seguito a tale disposizione, sono in corso i relativi provvedimenti.

Questi cercheranno di colpire gli esercenti disonesti, siano essi mugnai o fornai nella forma più sensibile, comminando, cioè, la chiusura degli esercizi per lunghi periodi di tempo, e nei casi più gravi, la revoca definitiva della licenza di esercizio.

Queste, per sommi capi, le principali norme per l'applicazione della legge 27 febbraio 1921 N. 145 per fissare le cui modalità definitive in ciascun luogo, si rende necessario che Prefetti e Consorzi e rappresentanze municipali prendano subito accordi precisi, che potranno anche opportunamente estendersi a varie provincie in apposite riunioni di carattere regionale, che consiglio nel modo più vivo.

Conto sullo zelo e sul patriottismo delle SS. LL. perchè detta legge, che ha così grande importanza, sia dal punto di vista economico che da quello sociale, possa essere applicata senza inconvenienti e che il disposto esperimento possa compiersi con criteri di praticità e secondo gli alti fini dal legislatore proposti ».

Serrata di una officina di Padova

PADOVA, 16. — In seguito alle divergenze scoppiate fra la commissione interna e la direzione della officina di Battaglia per il licenziamento di una trentina di operai, essendosi verificati degli atti di indisciplina a detrimento della produzione, la direzione ha deciso di chiudere le officine. Onde evitare spiacevoli incidenti, stamane per tempo la truppa inviata da Padova ha occupato lo stabilimento cosicchè gli operai hanno trovato gli accessi bloccati. Non si è verificato alcun incidente. In seguito a questa serrata cinquecento operai si trovano disoccupati.

Risultanze della produzione assicurativa per l'anno 1920 dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni

Le risultanze della produzione assicurativa per l'anno 1920 dell'Istituto Nazionale danno un complessivo ammontare di contratti perfezionati che quasi raggueglia i 900 milioni.

E' da comprendersi in questa cifra cospicua la somma di oltre 450 milioni da attribuirsi alle forme combinate di assicurazione mista con la sottoscrizione al VI Prestito Nazionale, la quale costituisce già di per sè stessa un volume considerevole di operazioni compiute dalla Azienda. Anche in questa emissione di prestito l'efficace contributo dato dall'Istituto alla finanza pubblica fu possibile perchè appunto la legge 4 aprile 1912 aveva disposta la creazione di un Ente, capace di assumere compito tanto poderoso e così particolarmente delicato per gli interessi generali della nazione, che si presentava ben meritevole di piena fiducia sia da parte dei sottoscrittori sia da parte dello Stato.

Non meno degna di rilievo rimane inoltre la somma delle assicurazioni sottoscritte nelle forme normali praticate dall'Istituto Nazionale, le quali avendo sorpassato i 425 milioni, raggiungono limiti non mai precedentemente toccati. Limiti che sarebbero stati sicuramente superati se l'attività dei produttori e la volontà degli assicurati non avessero dovuto essere sollecitate verso i contratti connessi alla emissione del prestito nazionale, che includevano una precisa ragione patriottica ed un impellente interesse collettivo.

Dai risultati sopra accennati appare evidente che gli atti di previdenza sono ormai accessibili a sempre più larghe categorie di individui, il che affida dall'una parte del continuo sviluppo della Azienda statale e da riprova dall'altra delle mutate condizioni nella distribuzione della ricchezza fra gli stati sociali.

Istituto Naz. Medico-Farmacologico

Pagamento di dividendo

Si avvertono i signori azionisti dello spettabile Istituto Nazionale Medico Farmacologico che il dividendo per l'esercizio 1920 è pagabile a partire dal giorno 4 aprile 1921 ed in ragione di lire nove per ogni azione posseduta.

Detto dividendo è pagabile presso la Sede Centrale in Roma, via Casilina, 73, e presso le Sedi dello Spett. Credito Italiano di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Napoli, presentando la ricevuta provvisoria, a suo tempo rilasciata, per il tramutamento dei vecchi certificati e ricevute provvisorie al portatore in certificati nominativi.

A tergo di detta ricevuta provvisoria verrà stesa relativa quietanza dalla Cassa che effettuerà il pagamento e il presentatore dovrà a sua volta sottoscrivere regolare quietanza dell'importo incassato.

I Signori Azionisti sono tenuti a presentarsi presso il medesimo Istituto che rilasciò le ricevute provvisorie per il cambio dei certificati.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Camera di Commercio e Industria di Torino

AVVISO

La Società Anonima *Bergougnan e Tedeschi*, con sede in Torino, costituita con atto 18 dicembre 1917, avente un capitale di 10 milioni di lire, diviso in 100 mila azioni da lire 100 nominali caduna, completamente liberate, del valore attuale di Borsa di lire 130 circa caduna, ha presentata domanda per l'ammissione delle sue azioni a quotazione ufficiale nella Borsa di Torino.

Torino, 1 marzo 1921.

SOCIETA' ROMANA per il formaggio pecorino

AVVISO

Il sottoscritto, cav. Giuseppe Scaramella nella sua qualità di Sequestratario Giudiziale della Società Romana per il Formaggio Pecorino

RENDE NOTO

ai signori Azionisti che, dal giorno quindici (15) marzo corrente, è pagabile un dividendo di lire sei per ciascuna azione sociale.

Il pagamento verrà eseguito in Roma, presso la Sede della Società in Via Francesco Crispi n. 10; ed in Lucca presso il Banco Bertolli, dietro presentazione del tagliando n. 12 per le Azioni al portatore e dietro presentazione del certificato per le Azioni nominative.

Roma, li 16 marzo 1921.

p. *la Società Romana per il Formaggio Pecorino*, il Sequestratario Giudiziale G. SCARAMELLA.

Società Molini e Pastificio Pantanella

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 10.000.000 interamente versato

Stabilimenti: Roma, piazza dei Cerchi e fuori porta Maggiore. Napoli - S. Giovanni a Teduccio. Chiaravalle (Marche) - Camerata Picena.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il 28 marzo 1921, alle ore 10 1/2, nella Sede della Società in piazza dei Cerchi N. 14 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1920 e presentazione del relativo bilancio.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione del bilancio Esercizio 1920 ed erogazione degli utili.
4. Fissazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1921.
5. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1921.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 22 marzo 1921 secondo il disposto dell'art. 36 dello Statuto Sociale:

in Roma presso la Sede Sociale a piazza dei Cerchi 14, oppure presso la Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano e Banca Commerciale;

in Milano presso la Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale,

in Torino e Genova presso il Banco di Roma.

Roma, 11 marzo 1921.

IL DIRETTORE GENERALE.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Pecorella, gerente responsabile.